GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — GIOVEDÌ 29 DICEMBRE — NUM. 306

LA GAZZETTA UFFICIALE PER L'ANNO 1888

A cominciare dal 1° gennaio p. v. la GAZZETTA UFFICIALE consterà di due parti con diversa numerazione.

La prima parte conterrà solamente:

1° Le comunicazioni del Governo — 2° Le leggi, i regolamenti, i decreti (convocazioni di collegi elettorali, nomine, promozioni, onorificenze ecc.) e le circolari di massima dei diversi Ministeri — 3° I resoconti sommari delle discussioni del Senato e della Camera dei Deputati — 4° Gli elenchi delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti — 5° Gli avvisi governativi di concorso — 6° I telegrammi dell'Agenzia Stefani — 7° Il listino ufficiale della Borsa di Commercio — 8° Gli atti, i documenti statistici ecc. ecc. comunicati dai singoli Ministeri.

La seconda parte conterrà le inserzioni a pagamento, come a dire: gli Avvisi d'asta, le situazioni delle Banche, le diffide, i bandi delle vendite ecc.

A fine d'anno saranno pubblicati, l'indice per materie e l'indice cronologico di tutti gli atti ufficiali contenuti nella parte prima.

I prezzi e le norme per gli abbonamenti e le inserzioni per l'anno 1888 sono i seguenti:

Nell'abbonamento alla GAZZETTA UFFICIALE per l'anno 1888 non si comprendono i resoconti stenografici del Parlamento, essendo pubblicati nel corpo del giornale quelli sommari.

Non si ricevono associazioni ai rendiconti, ai disegni di legge, alle relazioni, ecc., del Senato e della Camera dei Deputati, le quali si fanno direttamente dalle tipografie dei due rami del Parlamento.

ABBONAMENTI.

	Trimestre	Semestre	Anno
IN ROMA, all'Ufficio del giornale L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno . . . . »	10	19	36
ALL'ESTERO, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia . . . . »	22	41	80
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti »	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay . »	45	88	175

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma. . . . . Cent.	10	Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.
	pel Regno . . . »	15	
Un numero separato, ma arretrato	in Roma . . . . . »	20	
	pel Regno . . . . »	30	
	per l'estero. . . . »	35	

Il prezzo degli abbonamenti deve essere anticipato.

Le associazioni si ricevono tanto in Roma dall'**Amministrazione della Gazzetta Ufficiale (Ministero dell'Interno, Economato)** come dagli Uffici postali di tutto il Regno.

Alle domande di rinnovazione d'abbonamento ed ai reclami **deve essere sempre unita la fascia** con cui si spedisce la Gazzetta.

Non si accorda nessun ribasso nè sconto sui prezzi d'associazione.

Le associazioni alla Gazzetta decorrono dal 1° di ogni mese **e di esse non si accetta quella parte che avesse scadenza oltre al 31 dicembre di ogni anno**; per conseguenza si ricevono pure le associazioni alla Gazzetta pei due ultimi mesi dell'anno al prezzo di **L. 6,70** ed anche pel solo mese di dicembre per **L. 3,35**.

Le associazioni chieste e già in corso **non possono essere disdette.**

Si avverte che l'abbonamento domandato, e già in corso, **non può essere variato in alcun modo neppure pagandone la differenza.**

Non si dà corso alle associazioni se non è chiaramente specificato **da qual mese devono decorrere.**

I signori Associati che non godono franchigia postale, e che desiderassero risposta a qualche loro domanda, dovranno inviare alla **Amministrazione della Gazzetta** una cartolina postale con risposta pagata, ovvero un francobollo da centesimi 20.

Non si dà corso all'associazione per quei Municipi od altri Uffici che fossero **debitori** verso l'Amministrazione per altro abbonamento fatto precedentemente.

I **reclami** devono essere diretti **esclusivamente** all'**Amministrazione** (Economato Ministero dell'Interno).

L'**Amministrazione** non risponde ai reclami per numeri della Gazzetta Ufficiale che non fossero giunti a destinazione **20 giorni** dopo la pubblicazione del giornale, o dopo che venne dato corso all'abbonamento.

INSERZIONI.

Il prezzo degli annunzi giudiziari nella *Gazzetta Ufficiale* è di centesimi 25 per ogni linea o spazio di linea. Ogni altro avviso centesimi 30.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su **carta da Bollo da una lira** — art 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2ª).

Le domande d'inserzione saranno dirette all'**Amministrazione della Gazzetta**, Economato del Ministero dell'Interno, e accompagnate da un deposito preventivo in ragione di **L. 10 per pagina** scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, *sono divise in quattro colonne verticali* e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e Decreti: **Legge** *n. 5119 (Serie 3ª), che autorizza il Governo del Re a scambiare le ratifiche del Trattato di commercio e di navigazione e della Convenzione per la tutela contro le epizoozie fra l'Italia e l'Austria-Ungheria* — **Legge** *numero 5117 (Serie 3ª), che autorizza il Governo del Re ad applicare sino dal 1° luglio 1888 le convenzioni di commercio e di navigazione che si potranno conchiudere coi Governi di Francia, di Spagna e di Svizzera* — **Legge** *numero 5118 (Serie 3ª), che converte in legge il R. decreto prorogante il pagamento delle imposte erariali nei comuni della provincia di Messina colpiti dal morbo asiatico* — **R. decreto** *numero 5120 Serie 3ª), che autorizza la Cassa depositi e prestiti a somministrare le somme occorrenti alla conversione dei debiti, ad opere di risanamento del comune di Pisa e per la difesa dell'Arno* — **Regio decreto** *num. 5116 (Serie 3ª), che approva l'annessa tabella contenente le variazioni al repertorio della tariffa doganale* — **R. decreto** *n. MMDCCLXXIV (Serie 3ª, parte suppl.) che approva l'annesso statuto organico della Istituzione Scolastica Soldano Soldani di Poppi* — **R. decreto** *n. MMDCCLXXVI (Serie 3ª, parte supplementare), che distacca l'Amministrazione del Credito fondiario di Cagliari da quella della Cassa di risparmio* — **Regio decreto** *n. MMDCCLXXVII (Serie 3ª parte supplementare), che autorizza il comune di Zerba ad applicare la tassa di famiglia* — **Ministero delle Finanze**: *Decreto Ministeriale che approva la annessa lista di merito dei vincitori del Concorso a n. 80 posti di vicesegretario nelle Intendenze di finanza.*

PARTE NON UFFICIALE.

Diario estero — *Telegrammi dell'* **Agenzia Stefani** — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Annunzi.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5119** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo 1.

Il Governo del Re è autorizzato a scambiare a suo tempo le ratifiche del trattato di commercio e di navigazione e della convenzione per la tutela contro le epizoozie fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmati in Roma il 7 dicembre 1887, e a darvi piena ed intera esecuzione a partire dal 1° gennaio 1888.

Articolo 2.

Il Ministro delle Finanze, d'accordo col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio avrà facoltà:

1° Di stabilire il reggimento daziario delle bottiglie comuni, in relazione all'anzidetto trattato di commercio;

2° Di provvedere alle modificazioni che si rendessero transitoriamente necessarie all'articolo 12 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (Serie 3ª);

3° Di modificare l'articolo 11 della legge 14 luglio 1887, n. 4703 (Serie 3ª);

4° Di applicare le disposizioni dell'art. 12 del testo unico di legge per la tassa sulla fabbricazione degli spiriti emanato in virtù dell'articolo 20 della legge 6 luglio 1883, numero 1445 (Serie 3ª) e di estenderle anche ai cereali esteri destinati alla distillazione;

5° Di ristabilire il dazio sull'olio di pesce già in vigore secondo la tariffa doganale 30 maggio 1878.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1887.

UMBERTO.

CRISPI.
B. GRIMALDI.
A. MAGLIANI.
B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5117** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato, sulla base della tariffa generale doganale, approvata con legge del 14 luglio 1887, n. 4703, ad applicare sino al 1° luglio 1888 le convenzioni di commercio e di navigazione che si potranno conchiudere coi Governi di Francia, di Spagna e di Svizzera.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 dicembre 1887.

UMBERTO.

CRISPI.
B. GRIMALDI.
A. MAGLIANI.
B. BRIN.

Visto: *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **5118** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

E' convertito in legge il Regio decreto 2 novembre 1887, n. 5029 (Serie 3ª), in virtù del quale la scadenza per il pagamento della quinta rata delle imposte erariali per l'anno 1887, nei comuni della provincia di Messina colpiti dal morbo asiatico, venne prorogata al 10 dicembre 1887.

Art. 2.

La scadenza per il pagamento della sesta rata di dette imposte erariali nei comuni medesimi è prorogata al 10 gennaio 1888.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5120** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 della legge 14 luglio 1887, n. 4760 (Serie 3ª);

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Pisa del 26 maggio 1887, approvata il 20 luglio successivo dalla Deputazione provinciale e quelle della Giunta municipale del 28 luglio, 20 ottobre, 27 novembre e 7 dicembre 1887;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale del dì 30 maggio 1887, approvata dal prefetto il 3 giugno successivo;

Viste le Convenzioni passate dal comune di Pisa colla Banca Generale nel dì 1° agosto 1887 e 30 ottobre 1887 per la conversione dei prestiti comunali 1871-1880 e di altri debiti pure comunali in dipendenza di quei prestiti;

Visto lo stato attivo e passivo del comune di Pisa al 31 dicembre 1886 che ha servito di base in tutte le operazioni di conversione e unificazione dei debiti comunali;

Visti i documenti presentati dal comune di Pisa e trasmessi al Governo con lettera del prefetto di quella città del dì 8 dicembre 1887 dai quali risulta che la conversione dei prestiti a cartelle, come quella dei premi del prestito 1871 scaduti e da scadere è assicurata per la massima parte delle cartelle e dei premi medesimi alle condizioni stabilite nelle ricordate deliberazioni della Giunta comunale di Pisa, e parimenti sono già accettate dalla massima parte degli altri creditori le condizioni loro offerte dalla Giunta colle sue deliberazioni.

Ritenuto che coi provvedimenti presi la sistemazione delle finanze del comune di Pisa resta assicurata, e avrà effettivamente luogo tostochè il comune possa riscuotere il mutuo autorizzato colla legge ridetta;

Ritenuto in conseguenza che sono soddisfatte le condizioni richieste dall'art. 4 della legge stessa perchè possa questa essere applicata anche al comune di Pisa;

Ritenuto che le somme del mutuo al comune di Pisa ai termini dell'art. 1 della legge 14 luglio 1887 devono essere esclusivamente destinate ad opere di risanamento della città e difesa dell'Arno, e per la conversione dei debiti comunali;

Veduto il parere conforme del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno e del Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed interinalmente del Tesoro.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La legge 14 luglio 1887, n. 4760 (Serie 3ª), sarà applicata a partire da questo stesso giorno anche nella parte che riguarda il comune di Pisa, risultando ora assicurata la sistemazione delle finanze comunali.

Art. 2.

Sulla somma di 20 milioni, la Cassa Depositi e Prestiti somministrerà nei modi e termini stabiliti dalla legge le somme occorrenti alla conversione dei debiti comunali, giusta le deliberazioni della Giunta municipale del 28 luglio, 20 ottobre, 27 novembre e 7 dicembre 1887, relative alla sistemazione delle finanze comunali, e in quella misura la quale corrisponde alle conversioni dei debiti comunali che si saranno man mano eseguite.

La parte dell'indicato mutuo di 20 milioni che non è necessaria per la conversione dei debiti comunali dovrà essere destinata esclusivamente a opere di risanamento della città e di difesa dell'Arno.

Art. 3.

Dalla data del presente decreto è vincolata nel bilancio del comune di Pisa la somma annua di lire 936,314 04 per assicurare lo adempimento degli obblighi assunti verso le provincie e per la conversione dei debiti comunali, in ordine alla legge 14 luglio 1887 e al presente decreto.

Art. 4.

Il servizio di Tesoreria comunale sarà fatto da un Istituto di credito che dovrà essere accettato dal Governo per tutto il tempo in cui dureranno gli obblighi del comune di Pisa, dipendenti dalla detta legge e dalla conversione dei suoi debiti.

Art. 5.

L'Istituto di credito che farà il servizio di Tesoreria comunale dovrà prelevare mensilmente dalle entrate comunali:

a) quella parte delle entrate stesse che sarà necssaria per costituire ogni bimestre le somme occorrenti per rimborsare la provincia di Pisa delle delegazioni che questa pagherà alla Cassa depositi e prestiti in ordine all'art. 3 della detta legge, ed alla deliberazione del Consiglio provinciale del 30 maggio 1887;

b) quella somma che sarà necessaria pel soddisfacimento degli oneri che vi saranno nei vari anni in dipendenza dei nuovi titoli che saranno emessi per la conversione di parte del debito comunale.

Tali prelevamenti avranno luogo nell'ordine e colla precedenza qui indicata, ed avranno la prelazione in confronto di ogni altra spesa e passività del comune, nè le somme così prelevate potranno essere destinate ad altri usi all'infuori di quelli pei quali sono dovute.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1887.

UMBERTO.

CRISPI.
MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5116** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 della legge 14 luglio 1887, n. 4703 (Serie 3ª);

Visto il Nostro decreto del 15 dicembre andante, numero 5098 (Serie 3ª), col quale si stabilisce la misura del dazio doganale sui semi oleosi, e conseguentemente si modifica la voce 287 della nuova tariffa;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' approvata l'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e contenente le variazioni al Repertorio della tariffa doganale, approvata col Nostro decreto del 17 novembre p. p., n. 5084 (Serie 3ª), occorrenti per metterlo in armonia colle modificazioni recate alla voce 287 della tariffa stessa.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto col 1° gennaio 1888 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

TABELLA

delle modificazioni da apportarsi al Repertorio della Tariffa doganale.

Voci			
del Repertorio	della Tariffa	Categoria	Numero e Lettera
A			
Abete (Semi di) . . .	Semi non oleosi	XIV	287 b
Alisso (Seme di) . . .	Id.	»	287 b
Anil (Semi di)	Id.	»	287 b
Apio (Seme di). . . .	Id.	»	287 b
Arachide o pistacchio di terra	Semi oleosi altri	XIV	287 a/3
B			
Barbabietole (Semi di) .	Semi non oleosi	XIV	287 b
Bene (Noci o seme di) .	Id.	»	287 b
Bulbi o Cipolle di piante per orti e giardini .	Id.	»	287 b
C			
Camelina o miagro sativo (Semi di).	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Canapa (Seme di) o Canapuccia	Id.	»	287 a/3
Cardi o Cardoni vegetali (Seme di)	Semi non oleosi	»	287 b
Carrube (Seme di). . .	Id.	»	287 b
Cartamo (Semi di). . .	Id.	»	287 b
Cicoria (Seme di) . . .	Id.	»	287 b
Cipolle di scilla ed altre per orti e giardini. .	Id.	»	287 b
Cipresso (Coccole di). .	Id.	»	287 b
Cocco (Polpa o Mandorla disseccata o rancida di)	Id.	»	287 b
Coccole di morello, di viburno, di mortella e simili	Id.	»	287 b
Coccole di cipresso . .	Id.	»	287 b
Cocomeri (Semi di) . .	Id.	»	287 b
Colchico (Bulbi di). . .	Id.	»	287 b
Colza (Seme di) . . .	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Cotogne (Semenza di) .	Semi non oleosi	»	287 b
Cotone (Semenza di) . .	Semi oleosi altri	»	287 a/3
E			
Elianto annuale (Seme di)	Semi non oleosi	XIV	287 b
Erba ginestra (Seme di).	Id.	»	287 b
F			
Faggio (Semi di) ossia Faggiuola.	Semi non oleosi	XIV	287 b
Fieno greco (Seme di) .	Id.	»	287 b
G			
Girasole (Seme di) . .	Semi oleosi altri	XIV	287 a/3
Grani di Germania. . .	Semi non oleosi	»	287 b
Guada o Guado (Seme di)	Id.	»	287 b
L			
Lattuga (Seme di). . .	Semi oleosi altri	XIV	287 a/3
Lino (Seme di). . . .	Semi oleosi di lino	»	287 a/2
Lupinella (Seme di) . .	Semi non oleosi	»	287 b
M			
Meloni (Semi di) . . .	Semi non oleosi	XIV	287 b
Mirto o Mortella (Coccole di)	Id.	»	287 b
Mortella o Mirto (Coccole di)	Id.	»	287 b
N			
Navoni (Semi di) . . .	Semi non oleosi	XIV	287 b
Nepitella (Semi di) . .	Id.	»	287 b
Nocciuoli	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Noci di bene.	Semi non oleosi	»	287 b
P			
Palma (Semi di) . . .	Semi oleosi altri	XIV	287 a/3
Palma-Christi (Seme di) . .	Semi non oleosi	»	287 b

Voci del Repertorio	Voci della Tariffa	Categoria	Numero e Lettera
Panico	Semi oleosi altri	XIV	287 b
Papaveri bianchi e neri (Teste di) con semi o senza	Id.	»	287 a/3
Pistacchi di terra (Arachide)	Id.	»	287 a/3
Polpa di cocco, disseccata e rancida	Semi non oleosi	»	287 b
Polvere di fieno . . .	Id.	»	287 b
R			
Ranuncolo (Bulbi di) . .	Semi non oleosi	XIV	287 b
Ravizzone (Semi di) . .	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Residui della vagliatura e crivellatura dei cereali *Paghino come*	Semi non oleosi	»	287 b
Ricino (Semi di) . . .	Semi oleosi di ricino	»	287 a/1
Robbia (Seme di) . . .	Semi non oleosi	»	287 b
S			
Salicornia (Seme di) . .	Semi non oleosi	XIV	287 b
Salsola (Semi di) . . .	Id.	»	287 b
Sapan o Sapon (Baccelli e seme di)	Id.	»	287 b
Sassifraga (Seme di) . .	Id.	»	287 b
Scagliola per gli uccelli .	Id.	»	287 b
Scilla (Bulbo di) . . .	Id.	»	287 b
Semenza di abete . . .	Id.	»	287 b
Semenza di alisso . . .	Id.	»	287 b
Semenza di anil o d'indaco	Id.	»	287 b
Semenza di apio . . .	Id.	»	287 b
Semenza di barbabietole.	Id.	»	287 b
Semenza di bene . . .	Id.	»	287 b
Semenza di betulla o betula.	Id.	»	287 b
Semenza di camelina o miagro sativo . . .	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Semenza di canapa o canepuccia	Id.	»	28? a/3
Semenza di cardi o cardoni	Semi non oleosi	»	287 b
Semenza di carrube . .	Id.	»	287 b
Semenza di cartamo . .	Id.	»	287 b

Voci del Repertorio	Voci della Tariffa	Categoria	Numero e Lettera
Semenza di cedrangola .	Semi non oleosi	XIV	287 b
Semenza di cicoria . .	Id.	»	287 b
Semenza di cipolle. . .	Id.	»	287 b
Semenza di citrioli. . .	Id.	»	287 b
Semenza di cocomeri. .	Id.	»	287 b
Semenza di colchico . .	Id.	»	287 b
Semenza di colza . . .	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Semenza di cotogne . .	Semi non oleosi	»	287 b
Semenza di cotone. . .	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Semenza di elianto annuale	Semi non oleosi	»	287 b
Semenza di erbe da prati	Id.	»	287 b
Semenza di faggio o faggiola	Id.	»	287 b
Semenza di fieno di qualsiasi sorta.	Id.	»	287 b
Semenza di fiori. . . .	Id.	»	287 b
Semenza di garofano . .	Id.	»	287 b
Semenza da giardino . .	Id.	»	287 b
Semenza di ginestra . .	Id.	»	287 b
Semenza di girasole . .	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Semenza di giuggiolena .	Semi non oleosi	»	287 b
Semenza di giunchi palustri	Id.	»	287 b
Semenza di guado . . .	Id.	»	287 b
Semenza di indivia. . .	Id.	»	287 b
Semenza di lattuga. . .	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Semenza di lavanda . .	Semi non oleosi	»	287 b
Semenza di lino. . . .	Semi oleosi di lino	»	287 a/2
Semenza di lupinella . .	Semi non oleosi	»	287 b
Semenza di madia sativa.	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Semenza di meloni. . .	Semi non oleosi	»	287 b
Semenza di navoni (varietà di cavolo) . . .	Id.	»	287 b
Semenza di nepitella . .	Id.	»	287 b
Semenza di palma. . .	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Semenza di palma - Christi	Semi non oleosi	»	287 b
Semenza di papavero. .	Semi oleosi altri	»	287 a/3
Semenza di piante forestali.	Semi non oleosi	»	287 b
Semenza di pino silvestre	Id.	»	287 b
Semenza di popone . .	Id.	»	287 b
Semenza di prezzemolo .	Id.	»	287 b

Voci				Voci			
del Repertorio	della Tariffa	Categoria	Numero e Lettera	del Repertorio	della Tariffa	Categoria	Numero e Lettera
Semenza di psilio o silio	Semi non oleosi	XIV	287 b	Semi oleosi di qualsiasi altra specie non nominati.	Semi oleosi altri	XIV	287 a/3
Semenza di ramolacci o ravanelli	Semi oleosi altri	»	287 a/3	Sesamo (Seme di). . .	Id.	»	287 a/3
Semenza di rapa . . .	Semi non oleosi	»	287 b	Silio o Psilio (Seme di).	Semi non oleosi	»	287 b
Semenza di ravizzone. .	Semi oleosi altri	»	287 a/3	Soda (Seme della Salsola)	Id.	»	287 b
Semenza di ricino . . .	Semi oleosi di ricino	»	287 a/1	Sparagi (Semi di) . . .	Id.	»	287 b
Semenza di robbia. . .	Semi non oleosi	»	287 b	Squilla marittima . . .	Id.	»	287 b
Semenza di salicornia. .	Id.	»	287 b				
Semenza di salsola e di altre piante alcaline .	Id.	»	287 b	**T**			
Semenza di sapan o sapon	Id.	»	287 b				
Semenza di sassifraga. .	Id.	»	287 b	Trifoglio (Semi di). . .	Semi non oleosi	XIV	287 b
Semenza di sesamo . .	Semi oleosi altri	»	287 a/3				
Semenza di sparagi . .	Semi non oleosi	»	287 b	**V**			
Semenza di spigo . . .	Id.	»	287 b				
Semenza di tabacco . .	Id.	»	287 b	Viburno (Coccole di) . .	Semi non oleosi	XIV	287 b
Semenza di tornasole. .	Id.	»	287 b				
Semenza di trifoglio . .	Id.	»	287 b	**Z**			
Semenza di zafferano. .	Id.	»	387 b				
Semenza di zaffrone . .	Id.	»	287 b	Zucche (Semi di) . . .	Semi non oleosi	XIV	287 b
Semenza di zucca . . .	Id.	»	287 b				

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: A. Magliani.

Il Numero **MMDCCLXXIV** (*Serie 3ª parte suppl.*), *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda fatta dalla Commissione amministrativa della Istituzione Scolastica ordinata con testamento nuncupativo del fu Soldano Soldani del 19 maggio 1846, per ottenere l'approvazione dello statuto organico della Istituzione medesima, la quale ha per iscopo di conferire dei sussidi per l'istruzione a beneficio dei figli nati e nascituri della terra di Poppi e sue cortine in provincia di Arezzo;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato lo statuto organico della Istituzione Scolastica fondata dal fu Soldano Soldani con testamento del 19 maggio 1846 composto di 14 articoli, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1887.

UMBERTO.

Coppino.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

Statuto organico *della Istituzione Scolastica Soldano Soldani nel comune di Poppi.*

Art. 1.

La Istituzione Scolastica ordinata con testamento nuncupativo del fu Soldano Soldani del dì 19 maggio 1846, ricevuto ai rogiti del notaro Angiolo Mazzanti di Poppi, e riconosciuta come Corpo morale col rescritto Granducale 27 giugno 1851, ha la sua sede in Poppi.

Art. 2.

Scopo della Istituzione predetta è di conferire dei sussidi per la

istruzione a beneficio dei figli nati e nascituri della terra di Poppi e sue cortine.

Art. 3.

Essa trae il suo mantenimento dal capitale di scudi 6000, pari a lire 35,288, che si trova nelle mani dell'avv. Carlo Gatteschi, quale erede del defunto suo padre signor Francesco Gatteschi; qual capitale è irrepetibile fruttifero alla ragione del 5 0[0 all'anno, e con la condizione che qualunque tassa venisse imposta dal Governo sopra questa eredità debba pagarsi e sopportarsi dagli eredi del ricordato signor Francesco Gatteschi, nonostante il disposto di qualunque legge in contrario; il tutto a forma dell'atto pubblico del 27 marzo 1855, ricevuto ai rogiti del notaro Panzieri.

Art. 4.

L'annua rendita in favore della Istituzione resultante dal capitale di che all'articolo precedente nell'annua somma di lire 1764 incomincia a decorrere dalla morte del signor Francesco Gatteschi, avvenuta nel 6 novembre 1883.

Il capitale predetto sarà investito in rendita nominativa dello Stato, intestando la relativa cartella sul Debito Pubblico alla Istituzione Scolastica Soldano Soldani.

Art. 5.

La Istituzione è amministrata e diretta da una Commissione composta del pretore del mandamento, del sindaco del comune e del proposto della chiesa propositurale della Terra di Poppi a forma della volontà espressa dal pio testatore.

Art. 6.

Il sindaco del comune è presidente della Commissione.

Art. 7.

In caso d'impedimento o di assenza di alcuno dei membri della Commissione ne farà le veci la persona che può supplirlo nelle sue ordinarie funzioni. Per questo caso chi fa le veci del sindaco ha sempre la presidenza della Commissione.

Art. 8.

Il presidente dà esecuzione alle deliberazioni della Commissione, convoca e presiede le adunanze ed in esecuzione delle deliberazioni della Commissione spedisce e firma i mandati di pagamento; rappresenta l'Istituzione in giudizio; stipula e firma i contratti da farsi nell' interesse dell'Istituzione stessa, e fa e promuove tutti quegli atti che siano utili ed opportuni per l'ente morale.

Art. 9.

Spetta alla Commissione erogare in quel modo che reputerà equo e conveniente (come è detto nel testamento del pio fondatore) e secondo le norme di un regolamento da redigersi dalla Commissione stessa (e da approvarsi dal Consiglio provinciale scolastico e dalla Deputazione provinciale) le rendite della Istituzione, le quali dovranno essere impiegate conformemente al disposto dell'art. 2.

Art. 10.

La Commissione sarà convocata tutte le volte che il bisogno lo richiede, anche sopra proposta di uno dei membri della Commissione.

Art. 11.

I membri della Commissione saranno invitati a domicilio mediante avviso scritto, notificato per mezzo del messo comunale, 24 ore avanti il giorno dell'adunanza, con indicazione tanto del giorno della prima convocazione, quanto del giorno della seconda convocazione.

Art. 12.

Le adunanze in prima convocazione non saranno valide se non intervengono tutti tre i componenti della Commissione. In seconda convocazione l'adunanza sarà valida anche se intervengono due soli membri purchè si trovino d'accordo nella deliberazione.

Art. 13.

La Commissione nominerà un tesoriere possibilmente onorario per l'esazione delle rendite.

Art. 14.

Il tesoriere presterà cauzione in quella somma e nei modi che verranno determinati dalla Commissione.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

COPPINO.

Il Numero **MMDCCLXXVI** *(Serie 3ª, parte supplemen.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 27 febbraio 1887, n. MMCCCCLIV (Serie 3ª, parte supplementare), col quale si scioglieva il Consiglio di direzione della Cassa di risparmio, di deposito e di sconto di Cagliari, e si nominava un Regio Commissario presso il detto Istituto;

Considerato che il Credito fondiario instituito ed amministrato dalla Cassa di risparmio di Cagliari ha, per le peculiari condizioni nelle quali si trova la Cassa medesima, ragioni ed interessi opposti a quelli dell'ente fondatore.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

L'Amministrazione del Credito fondiario è distaccata da quella della Cassa di risparmio, di deposito e di sconto di Cagliari.

Articolo 2.

Con altro Nostro decreto sarà nominato il Regio Commissario presso il credito fondiario di Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1887.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMDCCLXXVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 26 aprile 1886 della Giunta municipale di Zerba, deliberazione rettificata e completata dal Consiglio comunale in seduta del 27 settembre 1886, e con la quale si domanda di elevare da lire dieci a lire sedici il limite massimo della tassa di famiglia;

Ritenuto che le dette deliberazioni vennero approvate dalla Deputazione provinciale di Pavia nelle adunanze del 28 giugno 1886 e 22 ottobre 1887;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Zerba di applicare per la durata di un quinquennio la tassa di famiglia con il massimo di lire sedici.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduti i Regi decreti 8 aprile 1880, num. 5370, e 28 aprile 1887, num. 4498;

Veduto il decreto ministeriale 14 gennaio 1887, n. 169, con cui fu aperto il Concorso per esami a n. 80 posti di vicesegretario amministrativo di ultima classe nelle Intendenze di finanza;

Veduta la relazione della Commissione centrale esaminatrice in data 21 corrente decembre sul risultato delle prove scritte ed orali dei concorrenti ai posti anzidetti,

Decreta:

La lista di merito dei vincitori del suddetto Concorso a n. 80 posti di vicesegretario amministrativo di ultima classe nelle Intendenze di finanza è approvata in conformità della seguente tabella.

1. Mauri Ernesto — Sede dell'esame scritto, Torino — Punti di merito 95.
2. Bruni dott. Enrico — Id. Napoli — Id. 90.
3. Paganelli dott. Antonio — Id. Firenze — Id. 90.
4. Marcenaro Enrico — Id. Torino — Id. 87.
5. La Verde Giovanni — Id. Napoli — Id. 86 2|3.
6. Mathis Silvio — Id. Roma — Id. 86 2|3.
7. Gaglior Dante — Id. Roma — Id. 85.
8. Mangili Ettore — Id. Milano — Id. 85.
9. Cialfi Carlo — Id. Napoli — Id. 80.
10. Stefanoni Ausonio — Id. Milano — Id. 80.
11. Derchi Carlo — Id. Napoli — Id. 80.
12. Narpi Amerigo — Id. Napoli — Id. 80.
13. De Orchi dott. Giovanni — Id. Torino — Id. 78 1|3.
14. Sicardi Giuseppe — Id. Torino — Id. 78.
15. Lazazzera dott. Idelfonso — Id. Napoli — Id. 76 2|3.
16. Pezzolet Umberto — Id. Firenze — Id. 76 2|3.
17. Lollini Angelo — Id. Roma — Id. 76 2|3.
18. Montanari Carlo — Id. Torino — Id. 75 1|3.
19. Bouffier Angelo — Id. Milano — Id. 75.
20. Cavallari Eugenio — Id. Venezia — Id. 74 1|3.
21. Furlanetto dott. Lodovico — Id. Venezia — Id. 73 1|3.
22. Gila Teodorico — Id. Torino — Id. 73 1|3.
23. Mantica Giuseppe — Id. Roma — Id. 73 1|3.
24. Rossi Luigi — Id. Bologna — Id. 73.
25. Giammarino dott. Francesco — Id Napoli — Id. 72 2|3.
26. Milani Emilio — Id. Milano — Id. 72 2|3.
27. Tallani Ampelio — Id. Cagliari — Id. 72.
28. Catte Antonio Michele — Id. Cagliari — Id. 71 2|3.
29. Rossi Guglielmo — Id. Bologna — Id. 71 2|3.
30. Piazzoli Viero — Id. Roma — Id. 71 2|3.
31. Foschini Luciano — Id. Venezia — Id. 70 2|3.
32. Piranesi Giorgio — Id. Firenze — Id. 70 1|3.
33. Adinolfi dott. Enrico — Id. Napoli — Id. 70.
34. Villa Libero — Id. Bologna — Id. 70.
35. Russo Gaspare — Id. Palermo — Id. 70.
36. Zecchini Edoardo — Id. Roma — Id. 70.
37. Satta Josto — Id. Cagliari — Id. 70.
38. Stella Renato — Id. Roma — Id. 70.
39. Danzi Vincenzo — Id. Napoli — Id. 70.
40. Lanni Armando — Id. Napoli — Id. 69 2|3.
41. Radogna Michele — Id. Napoli — Id. 69 1|3.
42. Cenedese dott. Vittorio — Id. Venezia — Id. 68 1|3.
43. Grisolia Francesco — Id. Napoli — Id. 68 1|3.
44. Barile Luigi — Id. Napoli — Id. 68 1|3.
45. Berardi Gio. Battista — Id. Roma — Id 68 1|3.
46. Perricone Giuseppe — Id. Palermo — Id. 68 1|3.
47. Bellomo Goffredo — Id. Roma — Id. 68 1|3.
48. Ami dott. Lello — Id. Torino — Id. 68.
49. Vitali dott. Torquato — Id. Bologna — Id. 68.
50. Romani Ugo — Id. Roma — Id. 67 2|3.
51. D'Elia dott. Gesualdo — Id. Napoli — Id. 67.
52. Marro Vittorio — Id. Torino — Id. 67.
53. Jacobacci Cornelio — Id. Milano — Id. 67.
54. Montesi Alessandro — Id. Roma — Id. 67.
55. Bodrero Pompeo — Id. Torino — Id. 67.
56. De Carolis Roberto — Id. Napoli — Id. 66 2|3.
57. Canale Luigi — Id. Napoli — Id. 66 2|3.
58. De Ferrari Giuseppe — Id. Firenze — Id. 66 2|3.
59. Marangoni Candido — Id. Venezia — Id. 66 2|3.
60. Rizzoli Ugo — Id. Roma — Id. 66 2|3.
61. Mugnozza Lorenzo — Id. Roma — Id. 66 2|3.
62. Gallerani Rinaldo — Id. Roma — Id. 66 2|3.
63. Grassi Luigi — Id. Torino — Id. 66 2|3.
64. Giardini Aniceto — Id. Milano — Id. 66 1|3.
65. Panero dott. Luigi — Id. Torino — Id. 66.
66. Gamba Adone — Id. Roma — Id 66.
67. Fornaciari Camillo — Id. Palermo — Id. 66.
68. Cresia Luigi — Id. Roma — Id. 66.
69. Agnoletti dott. Vittorio Emanuele — Id. Firenze — Id. 65 2|3.
70. Lupatelli Astorre — Id. Firenze — Id. 65 2|3.
71. Righetto Tancredi — Id. Torino — Id. 65 2|3.
72. Berta dott. Giovanni — Id. Venezia — Id. 65 1|3.
73. Lupi dott. Alfredo — Id. Milano — Id. 65 1|3.
74. Belcastro dott. Gio. Battista — Id. Napoli — Id. 65.
75. Capone dott. Nicola — Id. Napoli — Id. 65.
76. Piatti dott. Cesare — Id. Milano — Id. 65.
77. Fava Vittorio — Id. Venezia — Id. 65.
78. Della Martina Alfredo — Id. Napoli — Id. 65.
79. Oliva Vincenzo — Id. Napoli — Id. 65.
80. Granata Giovanni — Id. Milano — Id. 65.

Roma, 27 dicembre 1887.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Per telegrafo avemmo un breve sunto di una lettera da Pietroburgo, pubblicata dal *Nord* di Bruxelles sulla situazione politica attuale. Diamo il passo di questa lettera a cui i giornali attribuiscono una speciale importanza.

« L'articolo dell'*Invalido Russo*, scrive il corrispondente del *Nord*, offre il prezioso vantaggio di aver chiarito la situazione finora circondata da tenebre e di aver posto nettamente la questione della responsabilità in caso di un conflitto. Oramai si sa che le misure militari prese dalla Russia non sono punto la conseguenza di progetti bellicosi, ma di un semplice sentimento di lodevole prudenza; e la lealtà ben nota dell'imperatore Alessandro non permette di porre in dubbio la dichiarazione fatta in proposito da un giornale ufficiale.

« Queste misure non hanno adunque in se stesse nulla che non sia perfettamente corretto, e pretendere di negare alla Russia il diritto di prenderle dopo che questa ebbe confessata la sua inferiorità relativa, sarebbe nè più, nè meno che un atto di ingerenza negli affari altrui; però che nessuno potrebbe ragionevolmente esigere che una potenza qualunque non vegli alla propria sicurezza. L'Austria e la Germania sono perfettamente libere di rispondervi con nuove misure, purchè esse non lo facciano in modo manifestamente aggressivo; ma sapendo ora che la Russia si affretterebbe a seguire subito il loro esempio, non dovrebbero esse riconoscere che, giunte diggià ad un livello di forze militari sufficientemente imponente, sarebbe tempo finalmente di fermarsi in questa via pericolosa d'armamenti progressivi, atti a condurre ad una di quelle situazioni tanto tese in cui per un'inezia i fucili sparano da se?

« Se gli Stati dell'Europa desiderano sinceramente la pace, si può dichiarar loro che hanno fatto diggià abbastanza per essere in grado di difenderla, e che non hanno il diritto di impedire agli altri paesi di fare altrettanto, ma che bisogna attenersi a questo ristabilimento di equilibrio sotto pena di compromettere finalmente questa pace. »

Sulla presente situazione si scrive per telegrafo da Vienna al *Temps* di Parigi:

« Le feste di Natale e del capo d'anno contribuiranno a calmare l'opinione pubblica e a farle considerare la situazione sotto un aspetto più rassicurante. Nei circoli ufficiali si usa un gran riserbo e si afferma che si seguirà questa via: imitare tutti i movimenti della Russia, rinforzare le guarnigioni in Galizia se essa rinforza le sue in Polonia e concentrare delle truppe se il suo concentramento continua. Ma sembra, anzi tutto, che si voglia evitare di domandare delle spiegazioni che potrebbero guastare tutto; epperò si nega assolutamente che dei negoziati siano intavolati tra Vienna e Pietroburgo.

« Io, anzi, ritengo, che si tema l'apertura del periodo diplomatico Ciò che ha impedito fino ad ora che la situazione peggiorasse, è appunto il fatto che nè da una parte, nè dall'altra, fu posta sul tappeto una di quelle questioni concrete che rivelano gli antagonismi e precipitano le soluzioni. Sembrerebbe che qui si nutrisse il timore che l'incominciamento di un'azione diplomatica sopra un punto preciso trasformerebbe un disagio vago in una crisi determinata e, per conseguenza più pericolosa.

« A Berlino non sembrano nutrire gli stessi timori ed usare gli stessi riguardi, se è vero che il signor de Schweinitz non abbia istruzioni di cercare di temporeggiare e di scambiare delle assicurazioni pacifiche generali. È permesso di supporre che esso abbia, in fatti, delle istruzioni più pressanti ed un piano più preciso, poichè esso ha abbandonato Berlino alla vigilia delle vacanze di Natale e del Capo d'anno, che sono ordinariamente una tregua per la politica tedesca. Il punto inquietante è questo che esso sarebbe incaricato di provocare una spiegazione dallo czar, la spiegazione che si credeva di avere avuto nelle interviste in Berlino e che oggi non sembrerebbero più sufficienti.

« È uopo riconoscere che sarebbe un pericolo se lo czar, così sollecitato e spinto nei suoi ultimi trinceramenti, si rifiutasse di dare le spiegazioni che si attendono da lui o facesse intendere che le soddisfazioni reclamate dalla Russia vanno al di là dei limiti supposti. Senza dubbio, in questo caso la Germania aggraverebbe, da parte sua, la situazione, precipitando i suoi armamenti e premendo sull'Austria più ancora che non l'abbia fatto recentemente, per impedirle di restare indietro. Allora si potrebbe considerare la situazione come eccezionalmente grave perchè dipenderebbe da circostanze più forti di qualsiasi volontà. Disgraziatamente, bisogna convenire che l'apertura del periodo diplomatico, specialmente se procedesse da Berlino, potrebbe creare rapidamente questo stato di cose. »

Fu annunziato da alcuni giornali che i generali Gurko, Drenteln, Roop, Ganetzki e Radetzki ed altri comandanti militari in Polonia, siano stati chiamati a Pietroburgo per assistere ad una conferenza presieduta dallo czar.

Ora si telegrafa da Leopoli ai giornali viennesi che nessuno di questi personaggi si è mosso e che sono pure prive di fondamento le altre notizie su nuovi movimenti di truppe in Polonia, ove gli effettivi non furono più rinforzati dopo il mese di ottobre.

È il 30 del prossimo marzo che scade l'ultima proroga della legge tedesca del 1878 contro i socialisti. Il governo germanico si propone di chiedere che essa venga nuovamente prorogata per altri 9 anni.

Finora il progetto relativo non fu ancora presentato al Reichstag, ma si crede che lo sarà tosto dopo le ferie di capo d'anno.

Sembra che oltre al rinnovamento per cinque anni de' suoi poteri contro i socialisti, il governo chiederà che si voti un nuovo articolo tendente alla espulsione dei principali agitatori socialisti dal territorio tedesco.

I liberali nazionali non sembrano propensi a sostenere questa legge eccezionale. Anche i membri del centro clericale sembrano disposti a fare una vivace opposizione, non solo al rinnovamento della legge antisocialista, ma anche e soprattutto alla legge di esilio che ne sarebbe il corollario.

Laonde si prevede come probabile che la legge non sarà votata, o quanto meno, che non verrà votata nei termini che il governo desidererebbe. Tutto al più il Reichstag consentirebbe a prorogare la legge del 1878 per soli altri tre anni, senza modificazioni.

Parlando di questa legge antisocialista tedesca, l'*Indépendance Belge* scrive: « A tale legge si è sovente mosso rimprovero di essere stata assolutamente inefficace e il fatto è che il socialismo è più irrequieto che mai in Germania. Si potrebbe anzi dire che, invece di rimediare al male, questa legge ha largamente contribuito allo sviluppo di quelle associazioni operaie che il governo considera come un pericolo per lo Stato e come una piaga della società tedesca.

« Il quale fatto non sembra poter essere contestato. In un articolo che la *Köelnische Zeitung* consacra a questa questione e nel quale essa si propone di provare le tendenze sovversive della democrazia e le sue intime relazioni coi nichilisti russi e coi comunardi francesi, il foglio renano cita alcune cifre statistiche interessanti.

« Essa ci fa sapere che, nelle elezioni del 1877, il partito socialista tedesco era numericamente il quarto del paese. Sopra 5,401,021 suffragi dati in tutto il territorio dell'impero i candidati socialisti ne avevano raccolti 493,288, cioè il 9.1 per cento.

« Ma la *Köelnische Zeitung* si guarda bene, prosegue l'*Indépendance*, dal dare le cifre che i socialisti medesimi raccolsero nelle elezioni successive. Malgrado le circostanze eccezionalmente sfavorevoli per essi, nelle elezioni della scorsa primavera, socialisti e democratici uniti ottennero 1,083,500 voti, ed i socialisti soli raccolsero 224,192 voti più che nelle precedenti elezioni generali del 1884. »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MASSAUA, 28. — Ras Alula ha indotto il Negus a venirgli in soccorso con ingenti forze esagerando i movimenti degli italiani.

Due colonne, partite dal centro dell'Abissinia, si dirigono verso l'Hamasen. La prima segue la strada Antalo-Makalè-Adigrat. Di essa si hanno notizie esatte. Essa è comandata da Ras Micael governatore dei Beghemeder e dei Vollogalla ed è rinforzata da tutta la cavalleria Galla.

La seconda, su cui si hanno notizie più incerte, attraversa i monti Sarmien e si dirige verso Adua. È comandata dal figlio del Negus.

La prima colonna si troverebbe ora ad Adigrat: la seconda ad Adua.

L'esercito del Goggiam è rimasto all'Ovest per far fronte ai sudanesi.

La situazione dell'Hamasen è invariata.

Ras Alula, diffidando degli abitanti che sono molto malcontenti del suo regime, tolse loro i fucili, ordinando di radunarsi all'Asmara, ove si aspettano rinforsi e si raccolgono le solite provviste da guerra: grano, farina, buoi, idromele, birra.

Le notizie sui movimenti degli abissini sono considerate come ufficiali, ed i nostri ufficiali e soldati ne sono elettrizzati.

Furono prese tutte le misure necessarie e si attendono gli avvenimenti con perfetta calma.

Il generale di San Marzano, assieme al generale Saletta ed al suo stato-maggiore, ha assistito stamane, sulle alture al sud di Moncullo, ad una manovra della brigata Genè.

Il duca di Sutherland è partito oggi

PARIGI, 28. — Secondo un dispaccio da Vienna al *Journal des Débats*, il ministro delle finanze dell'impero, di Kallay, si recherebbe a Pietroburgo, colla missione di ottenere l'adesione della Russia alla annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina alla monarchia austro-ungarica, ed in compenso di tale adesione, l'Austria-Ungheria farebbe serie concessioni alla Russia.

PORTO SAID, 27. — Il vapore *Iberia*, dell'Orient-Line, è partito per Napoli, con la valigia australiana.

LONDRA, 28. — Un dispaccio diretto allo *Standard*, da Berlino, dice che le notizie ricevute non sono rassicuranti. I movimenti di truppe russe continuano verso le frontiere della Germania e dell'Austria Ungheria.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 28 dicembre 1887

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1887	—	—	96 10 ex	96 10	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	98 40, 98 45	98 42 ½	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	65 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	96 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	95 50
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1887	—	—	»	»	98 75
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	id.	500	500	»	»	480 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	466 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	468 ¾	468 ¾	»
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	—	500	500	»	»	500 »
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	—	500	500	»	»	500 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1887	500	500	»	»	795 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	620 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° luglio 1887	1000	750	»	»	2220 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1170 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	
Dette Banca Tiberina	id.	200	200	»	»	505 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	1° aprile 1887	250	250	»	»	275 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1887	500	400	»	»	1020 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	562 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	500	»	»	-
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1887	500	500	»	»	2190 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	id.	500	250	»	»	495 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	280	»	»	1268
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	275 »
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	105 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	250 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° luglio 1887	250	250	»	»	336 »
Dette Società Fondiaria nuove	—	150	75	»	»	306 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1887	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	id.	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1887	500	100	»	»	510 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	270 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	—	500	500	»	»	310 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1887	500	500	»	»	501 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	—	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Socità Ferrovie Pontebba-Alta Italia	—	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	—	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3	Francia	90 g.	»	»	100 90
	Parigi	chèques	»	»	»
4	Londra	90 g.	»	»	25 53
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi in liquidazione:

Rendita Italiana 5 0/0 1ª grida 98 40, 98 42 ½, 98 45 fine pross.
Az. Banca Generale 683, 684 fine corr.; 686, 687 fine pross.
Az. Banca di Roma 831, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 680 fine corr.
Az. Soc. Romana per Illumin. a Gas 1875, fine corr.

Risposta dei premi . . . . } 29 Dicembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 30 id.
Liquidazione. . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MORELLI.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 27 dicembre 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 98 475.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 305.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 500.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 200.

V. TROCCHI, *presidente.*

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

L'anno milleottocentottantasette il giorno ventidue del mese di dicembre in Messina

Sulle istanze del sig. Direttore Generale dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, domiciliato per ragion della sua carica in Roma nella Sede della Direzione Generale sita nella via Maghanapoli n. 255, non che del sig. Intendente di Finanza della provincia di Messina nella rappresentanza dell'Amministrazione Demaniale dello Stato, e con tutti altri nomi e qualità che lo possono riguardare, domiciliato per ragione della sua carica in Messina nel palazzo dell'Intendenza di finanza sito nell'ex convento di San Francesco di Assisi nella via Pia Casa n. 25. Io sottofirmato usciere presso il Tribunale civile e correzionale di Messina, ove sono domiciliato per ragion di ufficio; ho citato per pubblici proclami giusta l'infrascritto decreto emesso dal suddetto Tribunale civile a norma dell'art. 146 Codice di procedura civile i signori:

1. Panarello Filippo fu Giuseppe domiciliato in Mulino.

2. Festazza Giuseppe fu Pietro domiciliato in Altolia.

3. Panarello Marcello fu Domenico domiciliato in Mulino.

4. Restuccia Carmelo domiciliato in Scaletta Zancleo.

5. Basile Domenico fu Andrea domiciliato in Giampilieri.

6. D'Angelo Bartolo fu Paolo domiciliato in Altolia.

7. Cacciola Placido fu Nicolò domiciliato in Altolia.

8. Sorrenti Pietro fu Paolo domiciliato in Altolia.

9. D'Urso Paolo di Biagio domiciliato in Altolia.

10-11. Cacciola Tommaso e Paolo, quali figli ed eredi di Santi Cacciola fu Tommaso domiciliati in Altolia.

12-13-14-15-16 e 17. Scionti Marco, Orsola, Maria, Caterina, Raffaele e Giuseppa, quali figli ed eredi di Letterio Scionti da Altolia.

18 e 19. Angela e Nicola Cacciola, quali figli ed eredi di Nicola Cacciola fu Filippo da Altolia.

20. Panarello Francesco fu Letterio da Altolia.

21. Micali Giuseppe fu Michele da Altolia.

22-23-24 e 25. Placido, Nicola, Michele e Paola Restuccia, quali figli ed eredi di Nicola Restuccia di Filippo da Giampilieri.

26. Iannello Nunzio fu Biagio da Altolia.

27. Geraci Giovanni fu Francesco da Altolia.

28. D'Angelo Marco fu Francesco da Altolia.

29. D'Angelo Salvatore fu Giuseppe da Altolia.

30. Cacciola Placido fu Nicolò da Altolia.

31. Sorrenti sacerdote Nunzio fu Orazio da Altolia.

32. Bonfiglio Giuseppe fu Salvatore da Altolia.

33. D'Urso Gaetano fu Pietro da Altolia.

34. D'Urso Giuseppe di Pietro da Altolia.

35. D'Urso Biagio fu Santi da Altolia.

36. Cacopardo Pietro da Altolia.

37. Bonfiglio Giuseppe da Altolia.

38. D'Angelo Francesco da Altolia.

39. Panarello Angelo del villaggio Mulino.

40. D'Urso Giuseppe di Pietro da Altolia.

41. Cacciola Francesco fu Biagio da Altolia.

42. Cacciola Francesco fu Biagio da Altolia.

43. D'Angelo Giuseppe fu Bartolo da Altolia.

44. D'Angelo Giuseppe fu Bartolo da Altolia.

45. Cacciola Nicola fu Tommaso da Altolia.

46. Bonfiglio Giuseppe fu Antonino da Altolia.

47. Urso Santi fu Giuseppe (Alias Pappau) da Altolia.

48. D'Angelo Cosmo fu Paolo da Altolia.

49. D'Angelo Bartolo fu Paolo da Altolia.

50. Spinella Bartolo fu Cosmo da Altolia.

51. Federico Francesco fu Paolo da Altolia.

52. Pellegrino Giuseppe fu Michele da Altolia.

53. D'Angelo Cosmo fu Paolo da Altolia.

54. Spinella Biagio fu Cosmo da Altolia.

55. Spinella Biagio fu Cosmo da Altolia.

56-57-58. Spinella Biagio e Caterina moglie quest'ultima a Spinella Cosmo, il marito per autorizzare la moglie ed essi Spinella quali figli ed eredi di Spinella Bartolo da Altolia.

59. D'Angelo Bartolo fu Paolo da Altolia.

60-61-62-63-64-65 e 66. Bonfiglio Carmelo, Antonino ed Angelo fu Giuseppe, coniugi Bonfiglio Paola fu Giuseppe e Cacciola Filippo, e coniugi Bonfiglio Antonia fu Giuseppe e Farera Biagio, i mariti per autorizzare le mogli, ed essi Bonfiglio quali figli ed eredi di Giuseppe Bonfiglio da Altolia.

67. Micali Placido fu Leonardo da Altolia.

68 Iannello Cosmo di Orazio da Altolia.

69. Urso Antonino fu Nicola da Altolia.

70. Panarello Giacomo fu Francesco del villaggio Mulino.

71. Sorrenti Francesco fu Giuseppe da Altolia.

72. Bonfiglio Biagio fu Tommaso da Altolia.

73 e 74. Bottari Biagio e Santi fu Giuseppe da Altolia.

75. D'Urso Biagio fu Antonino da Altolia.

76. Bonfiglio Tommaso fu Letterio da Altolia.

77. Bonfiglio Giuseppe fu Letterio da Altolia.

78 e 79. D'Angelo Bartolo e Cosmo fu Paolo da Altolia.

80. Cacciola Santi fu Natale da Altolia.

81. Carbone Giuseppe fu Biagio da Altolia.

82. Sorrenti Paolo fu Biagio d'Altolia.

83-84 e 85. Bonfiglio Angelo, Francesca e Rosa fu Biagio da Altolia.

86. Sorrenti Nunzio fu Orazio da Altolia.

87. De Luca Giuseppe da Scaletta.

88. Interdonato Francesco fu Giuseppe da Altolia.

89. Cacciola Biagio fu Antonino da Altolia.

90-91. D'Urso Santi e Biagio fratelli da Altolia.

92 e 33. Giuseppe e Carmelo Rudilosso quali figli ed eredi di Salvatore Rudilosso da Altolia.

94-95-96 e 97. Carbone Giuseppe, Angelo, Antonino e Maria quali figli ed eredi di Francesco Carbone fu Giuseppe da Altolia.

93-99-100-101 e 102 Sorrenti Santi, Giuseppe, Domenica, Flavia e Concetta quali figli ed eredi di Angelo Sorrenti da Altolia.

103. Sorrenti Biagio fu Paolo da Altolia.

104-105. Sorrenti Paolo e Giovanni da Altolia.

106. D'Angelo Francesco fu Marco da Altolia.

107. D'Angelo Marco fu Marco da Altolia.

108. Conti Giuseppe fu Domenico da Altolia.

109. D'Urso Gaetano fu Giuseppe da Altolia.

110. Bonfiglio Giacomo di Saverio da Altolia.

111. Sorrenti Francesco da Altolia.

112. D'Urso Domenico fu Nicolò da Altolia.

113. Sorrenti Francesco da Altolia.

114. Sorrenti Santi fu Paolo da Altolia.

115. Sorrenti Antonino fu Santi da Altolia.

116. Bonfiglio Giacomo fu Giuseppe da Altolia.

117. Bonfiglio Giacomo fu Filippo da Altolia.

118-119-120. Interdonato Giacomo, Biagio e Bosco di Pietro da Altolia.

121-122. Bonfiglio Nicola e Biagio da Altolia.

123. Cacciola Santi fu Santi da Altolia.

124-125. Sorrenti Santi e Placido fu Pietro da Altolia.

126. Sorrenti Antonino fu Santi da Altolia.

127. Sorrenti Nunzio fu Orazio da Altolia.

128. Stefano Basile quale avente causa degli eredi di Restuccia Andrea da Altolia.

129. Cacciola Francesco fu Filippo da Altolia.

130. Cacciola Francesco fu Santi da Altolia.

131. Cacciola Santi fu Tommaso da Altolia.

132. Mangano Anna erede di Biagio Sorrenti da Altolia.

133. Bonfiglio Giacomo fu Filippo da Altolia.

134. La Maestra Placido fu Giuseppe da Altolia.

135. Cacciola Placido fu Nicola da Altolia.

136. Sorrenti Antonino da Altolia.

137-138. Sorrenti Santi e Placido fu Pietro da Altolia.

139. Sorrenti Antonino fu Santi da Altolia.

140. Cacciola Pietro fu Filippo da Altolia.

141. Bonfiglio Antonino fu Giuseppe da Altolia.

142-143-144-145-146. D'Angelo Biagio, Giuseppe, Domenica, Santa, e Grazia quali figli ed eredi di Andrea D'Angelo fu Giuseppe da Altolia.

147. Carbone Antonino fu Paolo da Altolia.

148-149-150-151. D'Angelo Biagio, Caterina, Giuseppa e Santi eredi di Andrea D'Angelo da Altolia.

152-153. Scionti Biagio fu Antonino e Carbone Bernardo fu Bernardino da Altolia.

154. D'Urso Pietro fu Giuseppe da Altolia.

155-156-157-158-159-160. Cacciola Santi, Giuseppe Angelo ed Antonino fu Tommaso, Cacciola Giuseppe fu Tommaso e Cacciola Giuseppe, questi per autorizzare la moglie, ed essi Cacciola quali eredi di Cacciola Tommaso da Altolia.

161. Federico Francesco fu Paolo da Altolia.

162. Paledda Giovanni da Altolia.

163. Panarello Paolo fu Giuseppe da Altolia.

164. D'Angelo Giuseppe fu Bartolo da Altolia.

165. D'Urso Pietro fu Giuseppe da Altolia.

166. Cacciola Domenico fu Giuseppe da Altolia.

167. Iannello Nunzio fu Biagio da Altolia.

168. Carbone Filippo fu Biagio da Altolia.

169. Bonfiglio Filippo fu Bartolo da Altolia.

170. 171. 172. 173. 174. 175. e 176. Sorrenti Giacomo, Paolo, Giuseppe, Domenica, Santa Giovanna e Rosaria quali figli ed eredi di Antonino Sorrenti da Altolia.

177. 178. 179. Scionti Domenico, Letterio e Biagio da Altolia.

180-181-182. D'Urso Silvestro, Giuseppe e Biagio fu Silvestro da Altolia.

183-184-185-186 e 187. D'Urso Giuseppe, Francesco, Angela, Francesca e Nunzia quali figli e eredi di Francesco d'Urso da Altolia.

188-189-190. Sorrenti Biagio ed Antonio e D'Angelo Caterina da Giampilieri.

191. D'Urso Antonino fu Santi da Altolia.

192. Scionti Filippo fu Giuseppe da Altolia.

193. D'Urso Giacomo fu Santi da Altolia.

194. D'Urso Gaetano fu Santi da Altolia.

195. D'Urso Biagio fu Santi da Altolia.

196. Bonfiglio Antonino fu Giuseppe da Altolia.

197-198-199. Scionti Domenico, Biagio e Giovanni fu Angelo da Altolia.

200. Sorrenti Filippo di Antonino da Altolia.

201. Eredi di Antonino Cacciola fu Francesco (alias Cacano) da Altolia.

202. Iannello Nunzio fu Biagio da Altolia.

203. D'Urso Giuseppe di Pietro da Altolia.

204. Cacciola Biagio fu Antonino (alias Cacano da Altolia.

205. Bonfiglio Antonino fu Giuseppe da Altolia.

206-207. Cacciola Santi e Giuseppe fratelli fu Tommaso da Altolia.

208. Pavoni Domenico, oggi la [illegible] glie Francesca Sorrenti da Altolia.

209-210-211. D'Urso Silvestro, [illegible] seppe e Biagio fu Silvestro da Altolia.

212-213 214. D'Urso Silvestro, Giuseppe e Biagio fu Silvestro da Altolia.

215. Sorrenti Bernardino fu Pietro da Altolia.

216-217-218. Micali Antonino, Giuseppe e Matteo fu Leonardo da Altolia.

219. Urso Domenico fu Paolo da Altolia.

220. Pavone Luigi fu Luigi da Altolia.

221. Pavone Domenico fu Luigi da Altolia.

222. D'Urso Silvestro fu Pietro da Altolia.

223. D'Urso Biagio fu Giuseppe da Altolia.

224. Carbone Giuseppe fu Paolo da Altolia.

225. Sorrenti Santi di Antonino da Altolia.

226. Cacciola Nicola fu Filippo da Altolia.

227. Eredi di Francesco D'Urso da Altolia.

228. Bonfiglio Silvestro fu Francesco da Altolia.

229-230. Cacciola Biagio e Francesco fu Francesco da Altolia.

231. Sorrenti Biagio fu Antonino da Altolia.

232. Carbone Filippo fu Biagio da Altolia.

233. Scionti Antonino fu Cosmo da Altolia.

234. Bonfiglio Biagio fu Tommaso da Altolia.

235. Barbera Antonino fu Cosmo da Altolia.

236. Interdonato Giacomo fu Pietro da Altolia.

237. Carbone Filippo fu Biagio da Altolia.

238-239-240-241. Eredi di Andrea D'Angelo, cioè Biagio, Caterina, Giuseppe e Santi da Altolia.

242. Sorrenti Nunzio fu Orazio da Altolia.
243. Micali Antonino fu Leonardo da Altolia.
244. Interdonato Candeloro fu Francesco da Altolia.
245. Scionti Biagio fu Antonino da Altolia.
246-247-248. Scionti Domenico, Biagio e Giovanni fu Angelo da Altolia.
249. Bonfiglio Silvestro di Francesco da Altolia
250-251-252. Scionti Domenico, Biagio e Giovanni fu Angelo da Altolia.
253. Carbone Filippo fu Biagio da Altolia.
254. D'Angelo Marco fu Francesco da Altolia.
255. D'Urso Antonino fu Nicola da Altolia.
256. Scionti Domenico fu Angelo da Altolia.
257. Spinella Angelo fu Antonino da Altolia.
258. D'Urso Salvatore fu Pietro da Altolia.
259. Basile Antonino di Stefano da Altolia.

A comparire pel giorno otto del mese Febbraio milleottocentottantotto alle ore 10 antim. precise all'udienza del Tribunale Civile di Messina sito nel Corso Cavour n. 177; per ivi sentire far dritto alle seguenti domande:

Il Demanio dello Stato e l'Amministrazione del fondo pel Culto nei diritti loro rispettivamente pertinenti sono proprietari di una foresta o ex feudo sito nel villaggio di Altolia borgata di Messina nelle contrade Piano dei Cavoli, Cruciato ed altre denominazioni, consistente in erbaggi, eliche ed altre piante boschive, non che di terreni addetti a seminerio ed altre coltivazioni, già appartenenti al Convento dei Padri Servi di Maria, ossia Serviti, alla Duchessa in Napoli, alla cui soppressione fu la sudetta foresta insieme ad altri immobili e rendite, devoluta pria alla Cassa Ecclesiastica, e questa abolita all'Amministrazione del Fondo pel Culto ed al Demanio dello Stato.

Intanto i sudetti convenuti Panarello, Sorrenti e Consorti, non ad altro titolo che di illegittima usurpazione hanno d'alquanto tempo a questa parte infra il trentennio occupato senza alcun titolo e colla massima mala fede la sudetta foresta ossia ex feudo, si hanno raccolto i prodotti col massimo danno e pregiudizio dei proprietari, che sono le Amministrazioni istanti e

Quindi ritenuto lo anzidetto;

Ritenuto che le Amministrazioni istanti sono i legittimi proprietari della foresta sudetta, ed i convenuti non sono che illegittimi usurpatori e possessori senza alcun titolo e colla massima mala fede.

Ritenuto che come tali sono tenuti oltre che al rilascio delle terre, anco al rendiconto dei frutti percepiti dal dì della usurpazione fino al rilascio, non che al rifacimento dei danni per i deterioramenti che vi avranno arrecati, ed a tutti altri danni ed interessi come di legge, il tutto da accertarsi mediante perizia ed altri mezzi d'istruzione.

Ritenuti i titoli che verranno prodotti e quant'altro sta in fatto ed in legge.

Gl'istanti signori Direttore Generale dell'Amministrazione del Fondo pel Culto ed Intendente di finanza della provincia di Messina nella qualità e rappresentanze di sopra spiegate, chiedono che piaccia al Tribunale sezione civile di Messina, ritenendo ed al bisogno dichiarando lo anzidetto, condannare i convenuti tutti quali illegittimi usurpatori senza titolo alcuno e della massima mala fede a rilasciare alle amministrazioni istanti le terre da loro usurpate facienti parte della sudetta foresta o ex feudo Piano dei Cavoli ed altre denominazioni, ciascun di essi usurpatosi quella porzione, quantità ed estensione risultante dalla perizia eseguita per incarico di dette amministrazioni dallo ingegnere sig. Giulio Cesare Caglio, cioè:

1. Panarello Filippo fu Giuseppe, nella contrada piano dei Caroli o Bosco ett. 0,11 di terreno coltivato a gelseto e vigneto, conf. con la proprietà del sig. Raffaele La Corte con lo stesso Filippo Panarello e col lotto censito segnato col n. 1.
2. Testazza Giuseppe fu Pietro nella contrada Piano dei Cavoli o Urnazzi ett. 0,25 di terreno coltivato a gelseto e vigneto, conf. con le terre di Panarello Filippo, lo stesso possessore ed ex feudo Certosa
3. Panarello Marcello fu Domenico nella contrada Piano dei Cavoli ett. 0,27 di terreno coltivato a gelseto, conf. con la proprietà dello stesso Panarello e lotto censito segnato al n. 1.
4. Bertuccio Carmelo nella contrada Piano dei Cavoli ett. 0,16 di terreno coltivato a vigna e fichi, conf. con via pubblica lotto n. 1 censito e col limite del territorio Scaletta.
5. Basile Domenico fu Andrea nella contrada piano di Cauli e Monticello ett. 0,66 di terreno coltivato a gelseto conf. con le terre di Neddu Basile e col lotto censito.
6. D'Angelo Bartolo fu Paolo possiede nella contrada Zarola ett. 0,38 di terreno coltivato a gelseto, conf. con la proprietà dei fratelli Sorrenti e col lotto censito segnato al n. 1.
7. Cacciola Placido fu Nicola nella contrada Zarola ett. 0,49 di terreno coltivato a gelseto, conf. con lo stesso possessore Cacciola e col lotto n. 1 del feudo censito.
8. Sorrenti Pietro fu Paolo possiede nella contrada Rocche di Pietra Longa ett. 0,62 di terreno coltivato a gelseto, conf. col terreno di Mario Conti e lotto censito.
9. D'Urso Paolo di Biagio nella contrada Rocche di Pietra Longa ett. 0,36 di terreno coltivato a gelseto, conf. col terreno dello stesso Paolo D'Urso e col lotto censito n. 2.
10. Eredi di Santi Cacciola fu Tommaso, possiede in contrada Bottari ett. 0,38 di terreno coltivato a gelseto, conf. con gli stessi Bottari e coll'ex feudo censito.
11. Eredi di Letterio Scionti in contrada Bottari ett. 0,64 di terreno coltivato a gelseto, conf. con gli stessi eredi Scionti e con l'ex feudo censito.
12. Eredi Nicola Cacciola fu Filippo contrada Bottari ett. 0,56 di terreno coltivato a gelseto, conf. con gli stessi Cacciola e con l'ex feudo censito.
13. Panarello Francesco, fu Letterio possiede nella contrada Perilli ett. 0,42 di terreno coltivato a gelseto, conf. con lo stesso Panarello e con l'ex feudo censito.
14. Micali Giuseppe fu Michele nella contrada Perilli ett. 0.38 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le proprietà Letterio Panarello, Jannello Nunzio e con l'ex feudo censito.
15. Eredi di Nicola Restuccio di Filippo nella contrada Perilli ett. 0,62 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Jannello Nunzio e con l'ex feudo censito.
16. Jannello Nunzio fu Biagio nella contrada Pirilli ett. 0,39 di terreno coltivato a gelseto, conf. con li suddetti Giampilieroti, con Giuseppe Micali e con Marco D'Angelo.
17. Geraci Giovanni fu Francesco nella contrada Pirilli ett. 0,24 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre di Nunzio Jannello e con quelle tenuti da Giampilierati.
18. D'Angelo Marco fu Francesco nella contrada Perilli ett. 0,28 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre di Nunzio Jannello con l'ex feudo censito in lotti.
19. D'Angelo Salvatore fu Giuseppe nella contrada Perilli ett. 0,30 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute dallo stesso D'Angelo Salvatore e con l'ex feudo censito.
20. Cacciola Placido fu Nicola nella contrada Perilli ett. 0, 58 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Santi Correnti, Giuseppe D'Angelo ed ex feduo censito in lotti.
21. Sorrenti Sac. Nunzio fu Orazio nella contrada Perilli ett. 1,07 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre di Panarello e Sorrenti.
22. Bonfiglio Giuseppe fu Salvatore nella contrada Perilli ett. 0,68 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Francesco Panarello ed ex feudo Certosa.
23. D'Urso Gaetano fu Pietro nella contrada Perilli ett. 0,84 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre di Bonfiglio Giuseppe e feudo Certosa.
24. D'Urso Giuseppe fu Pietro nella contrada Perilli ett. 0,60 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre di Gaetano D'Urso ed ex feudo Certosa.
25. D'Urso Biagio fu Santi nella contrada Perilli ett. 0,25 di terreno coltivato gelseto, confinante con le terre tenute da Francesco Panarello e co l'ex feudo Certosa.
26. Cacopardo Pietro e Bonfiglio Giuseppe possiedono nella contrada Cacciatori ett. 0,74 di terreno coltivato a seminerio e gelseto, conf. con gli stessi e con l'ex feudo censito.
27. D'Angelo Francesco nella contrada Cacciatori ett. 0,68 di terreno coltivato a seminerio e gelseto, conf. con Cacopardo, Bonfiglio, con l'ex feudo censito.
28. Panarello Angelo possiede nella contrada Barbazza ett. 0,41 di terreno coltivato a gelseto e seminerio, conf. con le terre dello stesso Panarello, con Cacciola Francesco e con quelle dell'ex feudo.
29. D'Urso Giuseppe di Pietro nella contrada Barbazza ett. 0,38 di terreno coltivato a gelseto, conf. con lo stesso Giuseppe D'Urso col terreno dell'ex feudo.
30. Cacciola Francesco fu Biagio nella contrada Barbazza ett. 0.62 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre dello stesso Cacciola Francesco e con quelle dell'ex feudo.
31. D'Angelo Francesco fu Bartolo nella contrada Barbazza ett. 0,39 di terreno coltivato a gelseto e seminerio, confinante con le proprietà rusticane degli eredi di Santi Urso, con quelle di Antonino Cacciola e con lo stesso D'Angelo Giuseppe.
32. D'Angelo Giuseppe fu Bartolo nella contrada Barbazza ett. 0,62 di terreno coltivato a gelseto ed erbaggio confinante con le proprietà di Urso Santi ed ex feudo.
33. Cacciola Nicola fu Tommaso nella contrada Barbazza ett. 0,48 di terreno coltivato a gelseto e seminerio confinante con gli eredi di Cacciola Antonino ed ex feudo.
34. Bonfiglio Giuseppe fu Antonino nella contrada Barbazza ett. 0,60 di terreno coltivato a gelseto e frutti, conf. con le proprietà di Santi Cacciola, strada pubblica e terreno dell'ex feudo.
35. Urso Santi fu Giuseppe Alias Pappau nella contrada Barbazza, ett. 0,48 di terreno coltivato a gelseto e vigna, confinante con le terre di Cosmo D'Angelo e Bartolo D'Angelo.
36. D'Angelo Cosmo fu Paolo nella contrada Barbazza di ett. 0,56 di terreno coltivato a gelseto e vigna, confinante con le terre di Santi D'Urso e con quelle di Bartolo D'Angelo.
37. D'Angelo Bartolo fu Paolo nella contrada Barbazza, ett. 0,60 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute da Cosmo D'Angelo e Santi D'Urso.
38. Spinella Bartolo fu Cosmo possiede nella contrada Pioti ettari 0,71 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le proprietà di Francesco Cacciola, e con l'ex feudo Certosa.
39. Federico Francesco fu Paolo nella contrada Pioti, ett. 0,68 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Cacciola Francesco coll'ex feudo Certosa.
40. Pellegrino Giuseppe fu Michele nella contrada Pioti, ett. 0,49 di terreno coltivato a gelseto, confinante con Cacciola Francesco e coll'ex feudo Certosa.
41. D'Angelo Cosmo fu Paolo nella contrada Pioti, ett. 0,45 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con Federico Francesco ed ex feudo Certosa.
42 Eredi di Bartolomeo Spinella nella contrada Pioti, ett. 0,58 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con Cosmo D'Angelo e coll'ex feudo Certosa.
43. Spinella Biagio fu Cosmo nella contrada Pioti, ett. 0,68 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le proprietà di Francesco Federico, Santi Cacciola e coll'ex feudo Certosa.
44. Spinella Biagio fu Cosmo, nella contrada Pioti, ett. 0,75 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con le proprietà di Cosmo D'Angelo Giuseppe Carbone e via.
45. D'Angelo Bartolo fu Paolo nella contrada Pioti ett. 0,69 di terreno coltivato a gelseto, confinante con gli eredi di Bartolo Spinella e coll'ex feudo Certosa.
46. Eredi di Giuseppe Bonfiglio fu Giacomo, possiede nella contrada Zuccanelli ett. 0,58 di terreno coltivato a gelseto, confinante con Bartolo Spinella e coll'ex feudo della Certosa.
47. Micali Placido fu Leonardo nella contrada Zuccanelli ett. 0.60 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le proprietà dell'ex feudo della Certosa.
48. Iannello Cosmo di Orazio nella contrada Zaccanelli ett. 0,74 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute dagli eredi di Giuseppe Bonfiglio ed ex feudo.
47. Urso Antonino fu Nicola nella contrada Zaccanelli ett. 0,68 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute da Iannello Cosmo coll'ex feudo Certosa.
48. Iannello Cosmo di Orazio nella contrada Zaccanelli ett. 0,74 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute dagli eredi di Giuseppe Bonfiglio ed ex feudi.
49. Urso Antonino fu Nicola nella contrada Zaccanelli ett. 0,68 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute da Iannello Cosmo e coll'ex feudo Certosa.
50. Panarello Giacomo fu Francesco possiede nella contrada Pietro Catania ett. 0,66 di terreno coltivato a gelseto confinante con lo stesso Panarello Francesco e Nunnari Nunzio.
51. Sorrenti Francesco fu Giuseppe nella contrada Pietro Catania ett. 0,84 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le proprietà di Nunnari Nunzio ed ex feudo della Certosa.
52. Bonfiglio Biagio fu Tommaso nella contrada Pietro Catania ett. 0,76 di terreno coltivato a gelseto, confinante con lo stesso Bonfiglio Biagio e coll'ex feudo Certosa.
53 Bottari Biagio e Santi fu Giuseppe nella contrada Pietro Catania ett. 0,34 di terreno coltivato a gelseto confinante con le proprietà rusticane di Biagio D'Urso e coll'ex feudo della Certosa.
54. D'Urso Biagio fu Antonino nella contrada Pietro Catania ett. 0,60 di terreno coltivato a gelseto, confinante con lo stesso possessore Biagio D'Urso

coll'ex feudo della Certosa.

55. Bonfiglio Tommaso fu Letterio nella contrada Pietro Catania ett. 0,72 di terreno coltivato a gelseto confinante coll'ex feudo Certosa.

56. Bonfiglio Giuseppe fu Letterio nella contrada Pietro Catania ett. 0,68 di terreno coltivato a gelseto, confinante con Tommaso Bonfiglio e coll'ex feudo Certosa.

57. D'Angelo Bartolo e Cosmo fu Paolo nella contrada Pietro Catania ett. 0,70 di terreno coltivato a gelseto confinante con le proprietà di Biagio D'Urso ed eredi di Francesco Cannizzaro.

58. Cacciola Santi fu Natale nella contrada Pietro Catania ett. 0,42 di terreno coltivato a gelseto, confinante con gli eredi di Antonino Scionti e Cannizzaro Francesco.

59. Carbone Giuseppe fu Biagio nella contrada Pietro Catania ett. 0,38 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Francesco Cannizzaro e via pubblica.

60. Sorrenti Paolo di Biagio nella contrada Pietro Catania ett. 0,72 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con le terre tenute da Santi Cacciola e Francesco Federici.

61. Bonfiglio Angelo Francesca e Rosa fu Biagio nella contrada Pietro Catania ett. 0,60 di terreno coltivato a gelseto e vigna conf. con le terre tenute dagli stessi Bonfiglio e feudo.

62. Sorrenti Nunzio fu Orazio nella contrada Pietro Catania ett. 2,84 di terreno coltivato a gelseto e vigne, conf. con le terre dell'ex feudo e quelle di Giuseppe De Luca da Scaletta.

63. De Luca Giuseppe nella contrada Pietro Catania ett. 2,30 di terreno coltivato a gelseto, conf con le terre tenute da Sorrenti Nunzio e col lotto censito.

64. Interdonato Francesco fu Giuseppe possiede nella contrada Aria bisalata ett. 0,72 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Biagio Cacciola ed ex feudo Certosa.

65. Cacciola Biagio fu Antonino, nella contrada Aria bisalata ett. 0,80 di terreno coltivato a gelseto, conf. con lo stesso Cacciola Biagio, Interdonato Francesco e coll'ex feudo Certosa.

66. D'Urso Santi e Biagio fratelli, nella contrada Aria bisalata ett. 0,38 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le proprietà rusticane di Nunnari Nunzio, Bottari Biagio e Cacciola Biagio.

67. Eredi di Salvatore Rodilosso possiedono nella contrada Girasara ett 0,76 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le proprietà di Angelo Bonfiglio ed ex feudo.

68. Eredi di Francesco Carbone fu Giuseppe, nella contrada Girasara ett. 0,48 di terreno colvato a gelseto, conf. con l'ex feudo Certosa.

69. Eredi di Angelo Sorrenti nella contrada Girasara ett. 1,30 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre di proprietà dell'ex feudo Certosa.

70. Sorrenti Biagio fu Paolo nella contrada Girasara ett. 0,62 di terreno coltivato a gelseto, conf. con lo stesso Sorrenti Biagio fu Paolo e coll'ex feudo denominato Certosa.

71. Sorrenti Paolo e Giovanni nella contrada Girasara ett. 1,38 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Francesco Carbone coll'ex feudo Certosa.

72. D'Angelo Francesco fu Marco nella contrada Girasana ett. 0,70 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Marco d'Angelo, con lo stesso Francesco D'Angelo e col feudo.

73. D'Angelo Marco fu Marco nella contrada Girasasa ett. 0,66 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Francesco D'Angelo, Giuseppe Conti e col feudo.

74. Conti Giuseppe fu Domenico nella contrada Girasara ett. 0,38 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Marco D'Angelo, Antonino Cacciola e feudo.

75. D'Urso Gaetano fu Giuseppe nella contrada Girasara ett. 0,46 di terreno coltivato a gelseto, confinante con Marco D'Angelo Francesco D'Angelo e con l'ex feudo.

76. Bonfiglio Giacomo di Savino nella contrada Girasara ett. 0,39 di terreno coltivato a gelseto, confinante con Francesco Sorrenti con l'ex feudo della Certosa.

77. Sorrenti Francesco nella contrada Girasara ett. 0,68 di terreno coltivato a gelseto, confinante con Giacomo Bonfiglio e Domenico D'Urso fu Nicola.

78. D'Urso Domenico fu Nicola nella contrada Girasara ett. 0,59 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Francesco Sorrenti e coll'ex feudo della Certosa.

79. Sorrenti Francesco nella contrada Girasara ett. 0,40 terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute da Domenico D'Urso fu Nicola e con l'ex feudo Certosa.

80. Sorrenti Paolo fu Santi possiede nella contrada Puntale Castania ett. 0,86 di terreno coltivato a gelseto, confinante con gli eredi di Filippo D'Urso e Basile da Giampilieri.

81. Sorrenti Antonino fu Santi nella contrada Puntale Castania ett. 1,20 di terreno coltivato a gelseto, confinante con lo stesso Sorrenti, eredi di Filippo Bonfiglio e Giacomo Bonfiglio.

82. Bonfiglio Giacomo fu Giuseppe nella contrada Puntale di Castania ett. 0,80 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le proprietà di Sorrenti Antonino fu Santi e coll'ex feudo.

83. Bonfiglio Giacomo fu Filippo nella contrada Puntale Castania ett. 0,39 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le proprietà dello stesso Bonfiglio e coll'ex feudo della Certosa.

84. Interdonato Giacomo, Biagio e Cosmo eredi di Pietro Interdonato nella contrada Puntale Castania ett. 1,80 di terreno coltivato a gelseto e vigne, confinante con Sorrenti Paolo ed eredi di Giuseppe Bonfiglio.

85. Bonfiglio Nicola e Biagio fu Giacomo nella contrada Puntale Castania ett. 0,67 di terreno coltivato a gelseto e vigna, confinante con gli eredi di Interdonato Pietro e con Antonio Sorrenti.

86. Cacciola Giuseppe fu Santi nella contrada Puntale Castania ett. 0,54 di terreno coltivato a gelseto, confinante con Antonino Sorrenti ed eredi di Pietro Interdonato.

87. Sorrenti Santi e Placido fu Pietro nella contrada Puntale Castania ett 0,86 di terreno coltivato a gelsi e vigna, confinante con Antonino Sorrenti e Giuseppe Cacciola.

88. Sorrenti Antonino fu Santi nella contrada Puntale Castania ett. 0,92 di terreno coltivato a gelseto e vigna, confinante con le proprietà di Cacciola Giuseppe, Nicola e Biagio Bonfiglio ed eredi di Sorrenti Pietro.

89. Sorrenti Nunzio fu Orazio nella contrada Puntale Castania ett. 3,70 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre dell'ex feudo Certosa.

90. Eredi di Andrea Restuccio, oggi Stefano Basile nella contrada Puntale di Castania ett. 2,40 di terreno coltivato a gelseto, erbaggio e bosco, confinante con le terre tenute da Paolo Sorrenti e torrente.

91. Cacciola Francesco fu Filippo possiede nella contrada Falipò ett. 0,60 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con Antonino Panarello e Cacciola Francesco.

92. Cacciola Francesco fu Santi nella contrada Falipò ett. 0,48 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le proprietà rusticane dello stesso Cacciola e con l'ex feudo Certosa.

93. Cacciola Santi fu Tommaso nella contrada Falipò ett. 0,76 di terreno coltivato a vigna, conf. con le proprietà di Francesco Cacciola e Giacomo Bonfiglio.

94. Mangano Anna erede di Biagio Sorrenti nella contrada Falipò ett. 0,72 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Giuseppe Cacciola e Placido La Maestra.

95. Bonfiglio Giacomo fu Filippo nella contrada Falipò ett. 0,72 di terreno coltivato a gelseto, conf. con la proprietà di Francesco Cacciola fu Santi e con quello di Santi Cacciola fu Tommaso.

96. La Maestra Placido fu Giuseppe nella contrada Falipò ett. 0,60 di terreno coltivato a gelsi e vigne, conf. con le proprietà rusticane di Giuseppe Cacciola ed Anna Mangano.

97. Cacciola Placido fu Nicola possiede nella contrada Ciaramita ett. 0,42 di terreno coltivato a gelseto, conf. con gli eredi di Pietro Urso e con l'ex feudo.

98. Sorrenti Antonino, nella contrada Ciaramita ett. 0.89 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre dell'ex feudo della Certosa.

99. Sorrenti Santi e Placido fu Pietro posseggono nella contrada Cupiglione ett. 1,00 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le proprietà rusticane delli stessi Sorrenti e con quelle di Giacomo Bonfiglio.

100. Sorrenti Antonino fu Santi nella contrada Capiglione ett. 0,82 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Placido Sorrenti, ex feudo burrone.

101. Cacciola Pietro fu Filippo nella contrada Cupiglione ett. 0,63 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le proprietà di Sorrenti Antonino e con l'ex feudo Certosa.

102. Bonfiglio Antonino fu Giuseppe nella contrada Cupiglione ett. 0,70 di terreno coltivato a gelseto conf. con le proprietà rusticane di Pietro Cacciola e con l'ex feudo Certosa.

103. Eredi di Andrea D'Angelo fu Giuseppe nella contrada di Cupiglione ett 0,80 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le proprietà rusticane di Bonfiglio Antonino, ex feudo e burrone.

104. Carbone Antonino fu Paolo nella contrada Cupiglione ett. 0,38 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le proprietà di Antonino Sorrenti e coll'ex feudo Certosa.

105 D'Angelo Biagio, Caterina, Giuseppe e Santi eredi di Andrea D'Angelo nella contrada Cupiglione ett. 0,82 di terreno coltivato a gelseto, conf. con vallone e coll'ex feudo.

106. Scionti Biagio fu Antonio e Carbone Bernardino fu Bernardino posseggono nella contrada Cisserà ett. 0,38 di terreno coltivato a gelseto e vigna conf. con li stessi occupatori e coll'ex feudo.

107. D'Urso Pietro fu Giuseppe nella contrada Cisserà ett. 0,46 di terreno coltivato a gelseto e vigna, confinante con i terreni tenuti da Scionti Biagio e con l'ex feudo denominato Certosa.

108. Eredi di Tommaso Cacciola nella contrada Cisserà ett. 0,34 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le proprietà rusticane tenute da Pietro D'Urso e Francesco Federico.

109. Federico Francesco fu Paolo nella contrada Cisserà ett. 0.72 di terreno coltivato a gelseto confinante con Cacciola eredi di Tommaso e con Giovanni Paledda.

110. Giovanni Paledda fu nella contrada Cisserà ett. 0.42 di terreno coltivato a gelseto e vigna, confinante con le terre tenute da Federico Francesco e con le altre tenute da Panarello Paolo.

111. Panarello Paolo fu Giuseppe nella contrada Cissarà ett. 0,58 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre possedute da Giovanni Paledda e Giuseppe d'Angelo.

112. D'Angelo Giuseppe fu Bartolo nella contrada Cissarà ett 0,62 di terreno coltivato a gelseto. confinante con le terre tenute da Paolo Panarello, e con l'ex feudo Certosa.

113. D'Urso Pietro fu Giuseppe nella contrada Cissarà ett. 0,60 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute da Filippo Bonfiglio e con l'ex feudo Certosa.

114. Cacciola Domenico fu Giuseppe nella contrada Cisserà ett. 0,46 di terreno coltivato a gelseto, confinante con Giuseppe D'Angelo, feudo della Certosa e Pietro D'Urso.

115. Iannello Nunzio fu Biagio nella contrada Cisserà ett 0,38 di terreno coltivato a gelseto confinante con le terre tenute da Cacciola Domenico e con l'ex feudo Certosa.

116. Carbone Filippo fu Biagio nella contrada Cisserà ett. 0,72 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre occupate da Iannello Nunzio e con l'ex feudo Certosa.

117. Bonfiglio Filippo fu Bartolo possiede nella contrada Scoppo dell'Acqua ett. 0,46 di terreno coltivato a gelseto confinante con le terre tenute da Urso Pietro e coll'ex feudo Certosa.

118. Eredi di Antonino Sorrenti nella contrada Scoppo dell'Acqua ett. 1,62 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute da Filippo Bonfiglio e coll'ex feudo Certosa.

119. Scionti Domenico, Letterio e Biagio nella contrada Scoppo dell'Acqua ett. 0,44 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre dell'ex feudo denominato Certosa.

120. D'Urso Giuseppe, Silvestro e Biagio fu Silvestro posseggono nella contrada Pietro Citale ett. 0,76 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre di Biagio Sorrenti, eredi di Francesco D'Urso e vallone.

121. Eredi di Francesco D'Urso nella contrada Pietro Citale ett. 0,48 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute dai fratelli Urso e coll'ex feudo della Certosa.

122. Sorrenti Biagio ed Antonia e D'Angelo Caterina nella contrada Pietro Citale ett. 0,78 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute dagli eredi di Francesco Urso ed Antonino Urso.

123. Urso Antonino fu Santi nella contrada Pietro Citale ett. 0,58 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Biagio Sorrenti, Filippo Scionti e vallone.

124. Scionti Filippo fu Giuseppe nella contrada Pietro Citale ett. 0,63 di terreno coltivato a gelseto conf. con le terre tenute da Antonio Urso e da Giovanni Urso.

125 D'Urso Giacomo fu Santi, nella contrada Pietro Citale ett. 0,49 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Scionti Filippo e Gaetano D'Urso.

126. D'Urso Gaetano fu Santi, nella contrada di Pietro Citale ett. 0,67 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Giacomo D'Urso e Biagio D'Urso.

127. D'Urso Biagio fu Santi, nella contrada Pietro Citale ett. 0,38 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Gaetano D'Urso e Scionti Domenico.

128. Bonfiglio Antonino fu Giuseppe nella contrada Pietro Citale ett. 0,26 di terreno coltivato a gelseto conf. con le terre tenute da Biagio D'Urso e Giuseppe D'Urso.

129. Scionti Domenico, Biagio e Giovanni fu Angelo, nella contrada Pietro Citale ett. 0,65 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Urso Biagio e Domenico Spinella.

130. Sorrenti Filippo di Antonino nella contrada Pietro Citale ett. 0,92 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Scionti eredi D'Angelo, Spinella Domenico ed ex feudo.

131. Eredi di Antonino Cacciola fu Francesco, alias Cacanò, nella contrada Pietro Citale ett. 0,63 di terreno coltivato agelseto e vigneto, conf. con le terre tenute da Giuseppe D'Urso, e Nunzio Iannello.
132. Iannello Nunzio fu Biagio nella contrada Pietro Citale ett. 0,62 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute dagli eredi di Antonino Cacciola.
133. D'Urso Giuseppe fu Pietro nella contrada Pietro Citale ett. 0,28 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Nunzio Iannello, Antonino Cacciola e feudo.
134. Cacciola Biagio fu Antonino, alias Cacanò, nella contrada Pietro Citale ett. 0,36 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con le terre tenute da Antonino Cacciola ed ex feudo Certosa.
135. Bonfiglio Antonino fu Giuseppe nella contrada Pietro Citale ett. 0,62 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Biagio Cacciola e feudo. (N. B. In detto terreno havvi una sorgiva d'acqua).
136. Cacciola Santi e Giuseppe fratelli fu Tommaso nella contrada Pietro Citale ett. 0,39 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Antonino Bonfiglio e feudo Certosa.
137. Pavone Domenico, oggi la moglie Francesca Sorrenti nella contrada Pietro Citale ett. 0,28 di terreno coltivato a gelseto conf. con le terre possedute da Giuseppe D'Urso e Silvestro D'Urso.
138. D'Urso Giuseppe, Silvestro e Biagio fu Silvestro nella contrada Pietro Citale ett. 0,72 di terreno coltivato a gelseto, conf. con l'ex feudo della Certosa.
139. D'Urso Giuseppe, Silvestro e Biagio fu Silvestro nella contrada Costa di Chiuppo ett. 0,46 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con gli eredi di Francesco D'Urso ed ex feudo Certosa.
140. Sorrenti Bernardino fu Pietro nella contrada Costa di Chiuppo, ett. 0,73 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre possedute dallo stesso Sorrenti e con quelle di Cacciola Giuseppe.
141. Micali Antonino, Giuseppe e Matteo fu Leonardo nella contrada Costa di Chiuppo ett. 0,43 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre possedute dagli stessi Micali e con le altre di Sorrenti Bernardino.
142. Urso Domenico fu Paolo nella contrada Costa di Chiuppo ett. 0,72 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Matteo Micali ed ex feudo.
143. Pavone Luigi fu Luigi possiede nella contrada Costa di Chiuppo o Albero longo ett. 0.48 di terreno coltivato a gelseto, conf. con Urso Giuseppe e Vallone.
144. Pavone Domenico fu Luigi nella contrada Costa di Chiuppo o Albero longo ett. 0,36 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Luigi Pavone e con l'ex feudo Certosa.
145. D'Urso Silvestro fu Pietro nella contrada Costa di Chiuppo o Albero longo ett. 0,64 di terreno coltivato a gelseto conf. con le terre tenute da Giuseppe Urso e con l'ex feudo Certosa.
146. D'Urso Biagio fu Giuseppe nella contrada Costa di Chiuppo o Albero longo ett. 0,58 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Salvatore Urso ed ex feudo Certosa.
147. Carbone Giuseppe fu Paolo nella contrada Costa di Chiuppo o Albero longo ett. 0,62 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Salvatore Urso e coll'ex feudo Certosa.
148. Sorrenti Santi di Antonino nella contrada Costa di Chiuppo o Albero longo ett. 0,79 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Giuseppe Carbone e coll'ex feudo Certosa.
149. Cacciola Nicola fu Filippo nella contrada Costa di Chiuppo o Albero longo ett. 0,39 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute dagli eredi di Urso Francesco e feudo.
150. Eredi di Francesco Urso nella contrada Costa di Chiuppo a Albero longo ett. 0,42 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute dagli eredi di Urso Francesco e feudo.
151. Bonfiglio Silvestro fu Francesco nella contrada Costa di Chiuppo e Albero longo ett. 0,39 di terreno coltivato a gelseto, conf. con gli eredi di Francesco D'Urso ed ex feudo Certosa.
152. Cacciola Biagio e Francesco fu Francesco posseggono nella contrada Bardaro ett. 0,35 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre possedute da Giuseppe Panarello e Sorrenti Pietro.
153. Sorrenti Biagio fu Antonino nella contrada Bardaro ett. 0,82 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute dagli eredi di Francesco Cacciola e con l'ex feudo della Certosa.
154. Carbone Filippo fu Biagio nella contrada Bardaro ett. 0,78 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre dei fratelli Sorrenti e con quelle di Antonino Scionti.
155. Scionti Antonino fu Cosmo nella contrada Bardaro, di terreno coltivato a gelseto ett. 0,62, conf. con le terre tenute da Filippo Carbone e con quelle di Biagio Bonfiglio.
156. Bonfiglio Biagio fu Tommaso nella contrada Bardaro ett. 0,46 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Scionti Antonino, lo stesso Bonfiglio e feudo Certosa.
157. Barbera Antonino fu Cosmo nella contrada Bardaro ett. 0,72 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Interdonato Candeloro e Scionti Antonino.
158. Interdonato Giacomo fu Pietro nella contrada Bardaro ett. 0,48 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Cacciola ed ex-feudo Certosa.
159. Carbone Filippo fu Biagio nella contrada Bardaro ett. 0,36 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con le terre tenute dagli eredi Sorrenti, Scionti ed ex-feudo Certosa.
160 Eredi di Andrea D'Angelo, cioè Biagio, Caterina, Giuseppe e Santi, nella contrada Bardaro ett. 0,44 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Biagio Sorrenti e Nunzio Sorrenti.
161. Sorrenti Nunzio fu Orazio nella contrada Bardaro ett. 2,28 di terreno coltivato a gelseto e vigneto, conf. con Filippo Carbone e terre dello stesso Sorrenti.
162. Micali Antonino fu Leonardo nella contrada Bardaro ett. 0,72 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con le terre tenute da Filippo Carbone ed Antonino Barbera.
163. Interdonato Candeloro fu Francesco nella contrada Bardaro ett. 0,48 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute dallo stesso Interdonato Candeloro e coll'ex-feudo Certosa.
164. Scionti Biagio fu Antonino nella contrada Bardaro ett. 0 36 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Biagio Bonfiglio e coll'ex-feudo Certosa.
165. Scionti Domenico, Biagio e Giovanni fu Angelo posseggono nella contrada Botano ett. 0 48 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute dagli eredi di Francesco Cacciola ed ex-feudo Certosa.
166. Bonfiglio Silvestro di Francesco nella contrada Botano ett. 0,76 coltivato a gelseto, conf. con le terre dell'ex-feudo denominato Certosa.
167. Scionti Domenico, Biagio e Giovanni fu Angelo posseggono nella contrada Zunni ett. 0,74 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con le terre tenute dagli stessi Scionti e Vallone.
168. Carbone Filippo fu Biagio nella contrada Zunni ett. 0 74 di terreno coltivato a gelseto e vigna, conf. con le terre tenute dagli Scionti, Vallone ed ex-feudo Certosa.
169. D'Angelo Marco fu Francesco nella contrada Zunni ett. 0 60 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Filippo Carbone ed ex-feudo Certosa.
170. D'Urso Antonino fu Nicola nella contrada Zunni ett. 0,39 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre tenute da Scionti Domenico ed ex-feudo Certosa.
171. Scionti Domenico fu Angelo nella contrada Zunni ett. 0 42 di terreno coltivato a gelseto, conf. con le terre tenute da Antonino D'Urso ed ex-feudo Certosa.
172. Spinella Angelo fu Antonino, nella contrada Zunni o Tarrione, possiede ett. 0 86 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre dello stesso ex feudo Certosa.
173 D'Urso Salvatore fu Pietro, nella contrada Zunni o Tarrione, ett. 0 73 di terreno coltivato a gelseto, confinante con le terre dello stesso ex feudo Certosa.
174. Basile Antonino di Stefano, nella contrada Zunni o Tarrione, ett 0 80 di terreno coltivato a gelseto ed a pascolo, confinante col lotto censito.

Condannare i convenuti suddetti quali illeggittimi usurpatori di mala fede al rendiconto dei frutti e prodotti percepiti dal dì della usurpazione sino allo effettivo sodisfo e rilascio; non che al rifacimento dei danni pei dete rioramenti che avran potuto arrecare alle terre usurpate ed a tutti altri danni ed interessi.

Occorrendo ed in caso che i convenuti non presteranno adesione alla suddetta perizia eseguita dall'ingegnere sig. Caglia, si piaccia ordinare altra perizia a spese di essi opponenti e qualsiasi altro mezzo istruttorio anco per determinare lo ammontare del sud detto rendiconto, non che per constatare i danni se mai se ne fossero arrecati alle terre usurpate.

Designare un termine entro cui dovrà farsi il rilascio delle terre suddette, ed un usciere per l'immissione in possesso in caso di non volontario rilascio.

Condannare i convenuti alle spese del presente giudizio, incluse in esse le competenze dei difensori in causa

Le Amministrazioni istanti saranno rappresentate dal delegato erariale signor avv. Alessandro Raffone con l'ufficio in Messina, via Pia Casa, n. 165.

Salvo ogni altro mezzo di fatti e di legge da svolgersi nel corso del giudizio, e qualsiasi altro dritto, credito, ragione ed azione nella più ampia e generale forma.

Il Tribunale civile e correzionale di Messina composto dai signori Domenico Fasolo presidente, Casimiro Bova e Guerrino Zagari, giudici.

Letto il ricorso che precede.

E poichè concorrono i motivi pre scritti dall'articolo 146 Codice civile

Il Tribunale

Uniformandosi alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza la citazione per pubblici proclami a senso dell'articolo suddetto per tutte le persone indicate nel ricorso, meno per Panarello Filippo fu Giuseppe da Mulino, Restuccia Carmelo da Scaletta Zanclea, Nicola ed altri Restuccia fu Nicolò da Giampilieri, e gli eredi di Antonino Cacciola da Altolia, indicati ai nn. 1, 4, 22 a 25 e 201 della nota delle persone da citare comprese nel ricorso, e stabilisce il termine di giorni sessanta per la comparizione.

Così deciso in Camera di consiglio, oggi li 20 dicembre 1887 dai sopraddetti e firmata dal presidente e dal vicecancelliere.

Il Presidente: Fasolo.

Il vicecancelliere: F. Trifirò.

Copia conforme rilasciata a richiesta dell'avvocato procuratore erariale delegato sig. Alessandro Raffone.

Messina, li 21 dicembre 1887.

Il vicecanc. agg.: L. D'Ambra.

La presente copia e del decreto emesso dal Tribunale civile di Messina addì 20 dicembre 1887 da me usciere collazionata e firmata l'ho consegnata al delegato erariale sig. Alessandro Raffone da servire per la inserzione nel giornale ufficiale del Regno in Roma.

2965 LEONARDO GIUSTINI, avv.

AVVISO.

Ad istanza delle sigg. Rachele Camilleri ved Pescini ed Emma Camilleri ved. Roncalli domic. elett. in via dei Pastini n. 119 presso l'avv. Pietro Morgante.

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile e corr. di Roma ho intimato al sig. Alessio Costanzi d'incognito domicilio, residenza e dimora, di prestare l'opportuno consenso, a termini dell'art. 5 del R. decreto 17 settembre 1871, per la cancellazione della intestazione di diretto dominio erroneamente esistente nei registri catastali. del comune di Roma, in favore di esso intimato, sul terreno sito in Roma fuori Porta S. Giovanni in contrada via d'Albano descritto nella mappa 161 coi n. 161 e 161 sub. 1. già di proprietà delle istanti e poi da queste vendute alla ditta Annibaldi e Sinigallia con istromento 3 luglio 1889 atti Capo, avvertendo che, ove nel termine di giorni venti da oggi, non venga esibita dall'intimato alcuna motivata opposizione alla cancellazione suddetta, questa verrà eseguita d'ufficio a termini di legge.

Roma, 28 dicembre 1887.

2999 L'usciere: P. MUSSA.

(1ª *pubblicazione*) 2995

R. TRIBUNALE CIVILE

DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del 23 febbraio 1888, si procederà all'incanto per la vendita di una casa, di un fienile e di 8 fondi rustici posti in Toscanella o suo territorio, ad istanza dell'Intendenza di Finanza di Roma, in persona del Ricevitore del Registro di Toscanella, e a danno di Lucchetti Smeraldo fu Veriamo di Toscanella.

E ciò con le condizioni portate dal Bando a stampa, in data 17 dicembre 1887 che qui si hanno per richiamate.

Viterbo, di studio 24 dicembre 1887.

Il Delegato Erariale

CONTUCCI avv. GIUSEPPE Proc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che S. E. Don Francesco Borghese duca di Bomarzo, elettivamente domiciliato in Viterbo in via dell'Indipendenza n. 1 presso lo studio legale dell'avvocato Contucci Giuseppe, che lo rappresenta, avanzò istanza al signor Presidente del suddetto Tribunale per la nomina di un perito, allo scopo di periziare otto fondi rustici posti in Mugnano, frazione di Bomarzo, che si subastano a danno di Lattanzi Bonaventura di Mugnano. Ciò in base e per gli effetti dei combinati articoli 663 e 664 Codice procedura civile

Viterbo, di studio, 25 dicembre 1887

2998. CONTUCCI avv. GIUSEPPE, proc.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate del Mediterraneo

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale lire 135 milioni, interamente versato.

AVVISO

Si notifica ai signori possessori delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento, create in forza di legge 27 aprile 1885 n. 3048 ed emesse da questa società, che il pagamento dell'interesse semestrale maturando sulle obbligazioni stesse col 1° gennaio 1888, avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sotto indicate, contro consegna della cedola n. 1.

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. 6,32 per obbligazione, e cioè: interessi. . . . . L. 7 50

Ritenute: per imposta sulla Ricchezza Mobile L. 0 99
per tassa di circolazione . . » 0 19 » 1 18

Restano a pagarsi per ogni obbligazione L. 6 32

Visto. Il Delegato Governativo: DE CASA

Milano, 20 dicembre 1887.

LA DIREZIONE GENERALE.

Ancona — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la rete Adriatica.
» — Banca Nazionale del Regno.
Bologna — Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali, esercente la rete Adriatica.
» — Banca Nazionale del Regno.
Catania — Banca Nazionale del Regno.
Firenze — Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali, esercente la rete Adriatica.
» — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Genova — Cassa Generale.
» — Banca Generale.
» — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Livorno — Banca Nazionale nel Regno,
Messina — Banca Nazionale nel Regno.
Milano — Cassa della Società Italiana per le Srade ferrate del Mediterraneo.
» — Banca Generale.
» — Banca di Credito Italiano.
Napoli — Banca Nazionale del Regno.
» — Società Credito Meridionale.
Palermo — Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate della Sicilia.
» — Banca Nazionale nel Regno.
Roma — Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate della Sicilia.
» — Banca Generale.
» — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Torino — Banca di Torino.
» — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Venezia — Banca Nazionale del Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s/m, Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo, presso le Banche all'uopo incaricate. 2976

DIREZIONE TERRITORIALE
DI COMMISSARIATO MILITARE DEL IX. CORPO D'ARMATA

Avviso di provvisorio deliberamento

per l'appalto dell'impresa del servizio del Casermaggio militare e provvista del Combustibile nel territorio del II Corpo d'Armata (Alessandria) Divisioni militari di Alessandria e Cuneo.

A tenore dell'art. 95 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885 n. 3074, si notifica che all'incanto tenuto oggi presso questa Direzione, giusta l'avviso d'asta in data 9 dicembre corrente, n. 10 d'ordine, l'appalto, in un sol lotto, dell'impresa del servizio del Casermaggio militare e provvista del Combustibile nel territorio del II Corpo d'armata (Alessandria), Divisioni militari di Alessandria e Cuneo, venne provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 21,85 per ogni cento lire.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile (fatali) prestabilito a giorni quindici per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, scade alle ore 3 pom. del giorno 12 del p. v. mese di gennaio 1888.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo dovrà accompagnare l'offerta colla ricevuta dell'eseguito deposito provvisorio della cauzione prescritta col succitato avviso d'asta in lire 200,000 ed attenersi a tutte le altre condizioni enunciate nell'avviso stesso.

Se nel termine dei fatali sarà presentata un'offerta ammissibile si procederà, a norma dell'art, 97 del citato regolamento, ad un nuovo incanto col metodo dell'estinzione delle candele, nel quale le offerte di ulteriore miglioramento dovranno essere fatte nella ragione decimale e non potranno essere inferiori a L. 0,25 per ogni cento lire.

Roma, 28 dicembre 1887.

Per detta Direzione
3004 Il Capitano Commissario: ROGGERO

Società Edilizia Italiana Anonima

Capitale nominale L. 3,500,000 — Versato L. 2,100,000

Sede in Roma - Rappresentanza in Napoli.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19 corr. dicembre, i signori azionisti sono invitati a versare entro il giorno 10 prossimo venturo gennaio 1888 il settimo decimo sulle azioni di loro proprietà.

I versamenti dovranno essere eseguiti alla Sede della Società in Roma, presso i sigg. M. Bondi e figli, via del Tritone n. 46, o all'agenzia di Napoli Largo Carità n. 6.

Roma, lì 28 dicembre 1887.

2993 Il Consigliere delegato: VITTORIO BONDI.

SOCIETÀ ANONIMA
Fabbrica di Calce e Cementi

con Sede in CASALE MONFERRATO

Capitale sociale L. 3,000,000 — Versato L. 2,000,000

I signori azionisti sono avvisati che, conformemente a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, a partire dal 1° gennaio 1888, contro presentazione della cedola n. 6, sarà pagato presso:
— il Banco di Sconto e di Sede in Torino,
— la Cassa della Società in Casale,
il 1° dividendo sugli utili dell'esercizio 1887 in lire cinque per azione.

Casale, 22 dicembre 1887.

2991 L'AMMINISTRAZIONE.

N. 95

COMUNE DI ANCONA

Avviso di vigesima

per l'appalto della provvista della breccia per le strade interne.

Nell'esperimento d'asta del giorno di oggi, giusta l'avviso in data 8 andante mese, l'appalto della provvista della breccia occorrente alla ordinaria manutenzione delle strade di Città venne provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire ventuna e centesimi trentuno, per ogni lire cento sulla cifra d'incanto di annue lire 8014,70, ossia per il correspettivo di annue L. 6306,77.

Si deduce pertanto a pubblica notizia che, il termine utile a presentare in questo ufficio di Segreteria l'offerte di ribasso non minore del ventesimo su detto prezzo di aggiudicazione di annue lire 6306,77 scadrà alle ore due pomeridiane del giorno 12 gennaio prossimo.

L'offerta sarà scritta su carta da una lira e sottoscritta dall'offerente.

L'appalto ha luogo sotto l'osservanza del progetto o capitolato speciale in data 30 agosto corrente anno ostensibile nelle ore d'ufficio in questa Segreteria.

L'appalto avrà la durata di anni sei a partire dal primo gennaio 1888.

L'offerta sarà accompagnata dal certificato d'idoneità nella manutenzione delle strade con data non anteriore di cinque mesi all'avviso d'asta, rilasciato da un Ingegnere di Governo, provincia o comune, vistato da questa prefettura; non che da un deposito di lire mille in numerario a garanzia delle spese relative all'asta ed al contratto; e da altro deposito di lire 850 a garanzia dell'asta e del contratto anche in rendita consolidata dello Stato od in certificati dei prestiti del Comune di Ancona al valore nominale.

Ancona, dalla Residenza Comunale, lì 27 decembre 1887.

3011 Il Sindaco: T. FREDIANI Il Segretario: N. ROSSINI.

INTENDENZA DI FINANZA DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA (N.834) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 16 gennaio 1888 in una delle sale della Prefettura di Napoli alla presenza di uno dei membri della Commissione di Sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito dovrà essere fatto presso del Ricevitore del demanio in Napoli sia in numerario o in biglietti di banca, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore in corso.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11, dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione, d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta, staranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo d'aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Gli aggiudicatari dei lotti di valore inferiore ad 8000 lire non saranno chiamati a sostenere veruna spesa per inserzione nel giornale.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, dei rispettivi lotti; quali capitolati non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pom. presso la Intendenza suddetta sezione 1ª Amministrativa.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico della Amministrazione, e per quelli dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo de' beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale: gli acquirenti, i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

Avvertenza. Si procederà ai termini degli articoli 104 lettera P del Codice penale toscano e 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta ed allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi equivalenti di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei lotti 1	N. della tabella corrispondente 2	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA 3	SUPERFICIE in misura legale 4	SUPERFICIE in antica misura locale 5	PREZZO d'incanto 6	DEPOSITO per cauzione delle offerte 7	DEPOSITO per le spese e tasse 8	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto 9	PREZZO PRESUNTIVO delle scorte vive o morte 10
1	816 817	Nel Comune di Vico Equense — Provenienza Mensa Arcivescovile di Sorrento — Territorio o latifondo, con abolita Cava di pietre, posto alla regione Mondaro, di natura boscoso, selvatico, olivatato, seminatorio e monte calcareo.	50,00,00	222,585	81858,54	8585,85	5780 —	200 —	

Napoli, li 23 dicembre 1887.

L'Intendente di Finanza: TARANTO.

2992

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
in Roma.
Si annunzia

Che mediante ordinanza in data 17 andante mese il sig. avv. Achille Frattarelli è stato nominato curatore definitivo del fallimento di Modesti Giuseppe conduttore dell'Albergo la Pace in via Sistina n. 3.

Roma, 27 dicembre 1887.

Il Cancelliere
GRANELLI.

3005

(2ª *pubblicazione*).

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI ROMA

Si rende noto che nel giorno 3 febbraio 1888, nella pubblica udienza che si terrà innanzi la prima sezione di questo R. tribunale, avrà luogo la vendita giudiziale del seguente immobile, ad istanza del sig. cav. Nicola Moraldi contro Lucia Pasquini vedova del fu Giov. Cocchi, tanto in nome proprio che quale madre esercente la patria potestà sui figli minorenni del sud. Cocchi, Teresa, Maria, Augusto ed Emma, e tutti quali eredi del medesimo.

Utile dominio di due case riunite poste in Roma in via S. Francesco a Ripa n. civ 154 a 157 in catasto ai n. 758 1/2 e 759 sub. 2 della mappa pel Rione XIII, Trastevere, confinanti colla via suddetta, le proprietà dei fratelli Moraldi, Giavannola, Fantini e confraternita degli Agonizzanti direttaria, salvi etc. gravate del tributo diretto verso lo Stato di lire 177,47.

La vendita si farà in un sol lotto e con le condizioni contenute nel bando 24 dicembre 1887.

Roma, 27 dicembre 1887.

2985 Avv. L. GIAMPAOLI proc.re

IL PRESIDENTE
del Consiglio notarile del distretto di Catania.

Visto l'art. 10 della vigente legge pel riordinamento del notariato 25 luglio 1875;

Visto l'art. 25 del relativo regolamento 19 decembre 1875.

Rende noto:

Essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro in questo distretto con residenza nel comune di Trecastagni.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda corredata dei necessari documenti entro quaranta giorni dalla ultima pubblicazione del presente avviso.

Dalla sede del Consiglio li 23 dicembre 1887.

2982 IL PRESIDENTE

Direzione del Lotto di Palermo

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 13 gennaio 1888 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 220, nel Comune di Giarre con l'aggio medio annuale di lire 3661,86.

Il banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai Ricevitori del Lotto, con esclusione degli ex agenti del Macinato di cui all'articolo 7 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'art. 12 del regolamento.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una cauzione in numerario o in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 3180, e che sull'aggio lordo dovrà essere corrisposta la ritenuta del 2 1/2 per cento, a favore del Monte vedovile dei Ricevitori.

Si avverte inoltre che la nomina del ricevitore del Banco suddetto sarà vincolata alla condizione di dover mantenere aperta al pubblico la collettoria in S. Giovanni.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 24 dicembre 1887.

IL DIRETTORE.

2990

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.